

33.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Mozione:</i>		Olivieri	870
Cento	1-00016 859	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Brusco	871
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Attività produttive.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanze:</i>		Delmastro Delle Vedove	872
Briguglio	2-00061 861	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Cola	2-00062 861	Gambini	874
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Foti	874
Olivieri	5-00182 862	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Olivieri	5-00188 863	De Simone Titti	875
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Beni e attività culturali.	
Gazzara	4-00715 865	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Gazzara	4-00716 865	Delmastro Delle Vedove	876
Russo Spena	4-00717 866	Comunicazioni.	
Gazzara	4-00719 867	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Gazzara	4-00720 867	Lisi	876
Rava	4-00731 868	Amato	876
Affari esteri.		Difesa.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Maran	4-00725 869	Delmastro Delle Vedove	877
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		IV Commissione:	
Lion	3-00227 869	Ostilio	877

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-00710 886
Deiana	4-00728 877	Fontanini	4-00722 887
Economia e finanze.		Nuvoli	4-00732 887
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Delmastro Delle Vedove	3-00226 878	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Drago Giuseppe	4-00711 888
Mormino	5-00183 878	Amici	4-00712 888
Catanoso	5-00191 879	Capitelli	4-00713 888
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Capitelli	4-00714 889
Foti	4-00705 880	Michelini	4-00726 889
Giustizia.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Briguglio	3-00230 881	Gianni Alfonso	4-00704 890
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Maran	4-00718 890
Giudice	4-00724 882	Brusco	4-00721 891
Russo Spena	4-00729 883	Politiche agricole e forestali.	
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Banti	3-00223 893
Tidei	3-00224 884	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Foti	5-00181 894
Carboni	5-00190 884	Preda	5-00185 895
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizioni di firme ad interpellanze	895
Trantino	4-00706 885	Ritiro di documenti del sindacato ispet-	
Giorgetti Giancarlo	4-00709 885	tivo	896
Interno.		Ritiro di una firma da un'interpellanza	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		urgente	896
Briguglio	3-00228 886	Sottoscrizioni e ritiro firma di un atto di	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		sindacato ispettivo	896
Giachetti	4-00707 886		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

« Dzil Nchaa Si An », La Grande Montagna Seduta in lingua Apache, nota come Monte Graham, nella catena Pinaleño della Foresta Nazionale della contea Graham, Arizona, rappresenta un patrimonio unico di diversità biologica del Nord America, essendo uno dei rari ecosistemi inalterati di « Sky Island », isola d'alta quota, nel deserto del sud ovest degli Stati Uniti e del Messico;

questa area possiede 5 delle 7 zone vegetali del nord America che vanno dalla vegetazione desertica alla foresta boreale di abeti allo stato vergine costituente un'associazione vegetale particolarmente rara per tali latitudini; sulla montagna vive l'intera popolazione dello Scoiattolo Rosso del Monte Graham (*Tamiasciurus hudsonicus grahamensis*), dichiarato specie a rischio di estinzione ai sensi della legge per la tutela delle specie in pericolo di estinzione (« Endangered Species Act ») del governo federale;

altre 17 specie rare ed endemiche di animali e vegetali vivono sulla stessa montagna tra le quali: *Microtus longicaudus leucophaeus*, *Thomomys bottae grahamensis*, *Oreohelix grahamensis*, *Scaphinotus petersi grahami*;

fino al 1873, anno in cui fu incorporato dalla Riserva Indiana degli Apache S. Carlos, costituita appena due anni prima, Monte Graham aveva da tempo immemorabile una funzione di centralità nella cultura Apache;

anche dopo tale data ha continuato a rappresentare una zona di profonda sacralità per i praticanti la religione tradizionale che continuano a svolgere i loro riti e le loro preghiere in gran rispetto verso la natura nei siti più remoti e

incontaminati del monte, dove si trovano le fonti sacre necessarie allo svolgimento delle loro cerimonie;

l'Università dell'Arizona è la promotrice di un progetto che prevedeva inizialmente la costruzione di 18 telescopi sulle cime della montagna, in seguito ridotti a 7;

lo Stato italiano, attraverso l'osservatorio Astrofisico di Arcetri, è direttamente coinvolto nella costruzione del più importante dei telescopi in questione, chiamato Grande Telescopio Binoculare (« Large Binocular Telescope »), che sarà il più grande telescopio ottico dell'emisfero nord;

i circa 4 ettari destinati ai primi 3 osservatori sono situati su una delle cime principali, nella zona al di sopra dei 3000 metri, sostanzialmente incontaminata prima dei lavori per i telescopi;

i telescopi sono considerati dai tradizionalisti della tribù Apache S. Carlos una vera e propria dissacrazione della cima della montagna;

il Consiglio Tribale, l'organo ufficiale di rappresentanza degli Apaches S. Carlos, si è più volte dichiarato contrario all'installazione dei telescopi, anche attraverso risoluzioni ufficiali;

8 delle 9 tribù Apache degli Stati Uniti hanno approvato una risoluzione intertribale (Inter-Apache Policy on the Protection of Apache Cultures) di appoggio alla tribù San Carlos;

numerosi consigli tribali e coordinamenti di popoli nativi fra cui l'International Indian Treaty Council, il National Congress of American Indians, l'American Indian Religious Freedom Coalition, Tohono O'Odham Tribal Council e altre 6 tribù indiane hanno sottoscritto le risoluzioni del Consiglio Tribale S. Carlos in difesa di Mt. Graham;

l'impatto ambientale dei telescopi non è stato ancora definitivamente e cor-

rettamente stabilito, in quanto non sono stati completati tutti gli studi previsti dalle leggi ambientali degli Stati Uniti;

3 telescopi dei 7 voluti dall'Università dell'Arizona hanno ottenuto un trattamento legislativo « speciale » con l'esenzione da alcune leggi di tutela ambientale e culturale (« National Environmental Policy Act » ed « Endangered Species Act ») attraverso un emendamento inserito nella Legge di Conservazione Ambientale degli Stati dell'Arizona e di Idaho (« Arizona e Idaho Conservation Act »), approvato dal Congresso degli Stati Uniti nel 1988;

alcuni lavori di disboscamento, preliminari alla costruzione dell'osservatorio, furono bloccati dal Tribunale distrettuale di Tucson nel luglio 1994 (sentenza successivamente confermata dalla IX Corte d'appello di S. Francisco) in quanto erano stati eseguiti in un'area esterna alla zona concessa dall'AICA;

L'Università dell'Arizona e i partecipanti del progetto ricorsero nuovamente al congresso per eludere le leggi di tutela ambientale e culturale, riuscendo nell'aprile 1996, con un emendamento alla legge « Omnibus Appropriation Bill », ad ottenere l'esenzione anche per il sito contestato;

il General Accounting Office, istituzione di controllo degli organi Federali, ha ufficialmente dichiarato nel 1990 che il Servizio Forestale è tenuto a ripetere gli studi di impatto ambientale previsti dalla: Endangered Species Act, data la parzialità dei precedenti, studi che non sono stati eseguiti a causa dell'esenzione del 1988;

fra l'aprile e il maggio 1996 un grosso incendio ha bruciato circa 2.500 ettari di foresta sul M. Graham, rendendo ancor più critica la possibilità di sopravvivenza a lungo termine dello scoiattolo rosso, ed ancora più necessari quegli studi sull'impatto dei telescopi non completati a causa delle leggi di esenzione;

dall'aprile 2001 è in corso un disboscamento lungo 23 miglia a cura dell'Università dell'Arizona per permettere

l'installazione di una linea elettrica interrata da 25.000 volt che andrà ad alimentare i telescopi e che, attraversando la parte alta della montagna, fino alla cima, lascerà una cicatrice larga ed estremamente visibile, permanentemente senza vegetazione, raggiungendo la parte della montagna considerata più sacra dagli Apache;

le due esenzioni approvate dal congresso sotto forma di emendamenti costituiscono un precedente sia legislativo sia politico preoccupante per la salvaguardia dell'ambiente, tanto da mobilitare alcune delle principali associazioni ambientaliste statunitensi (Sierra Club Legal Defense Fund, National Audubon Society, Humane Society of the U.S., Save America's Forests, Defenders of Wildlife, Environmental Student Action Coalition);

nell'agosto 1996 l'organo federale preposto all'applicazione della legge salvaguardia dei luoghi di interesse storico nazionale (« National Historic Preservation Act ») ha sollecitato il servizio forestale ad accertare se M. Graham possieda i requisiti per essere tutelato da tale legge (verifica che tale ente era tenuto a svolgere da tempo); e ad essere iscritto al National Register of Historic Places (Registro Nazionale dei Luoghi di Importanza Storica);

il fatto che per la prima volta autorevoli istituzioni scientifiche siano promotrici di un progetto che non rispetta la tutela dell'ambiente ed i diritti dei popoli nativi rappresenta un forte motivo di preoccupazione e di sconcerto;

prestigiose associazioni nazionali tra cui Acli, Arci, Legambiente, Associazione Italiana per la Wilderness, Amici della Terra, il comitato italiano per la difesa del Monte Graham, il coordinamento nazionale di sostegno per i nativi americani e le sezioni italiane di WWF, Greenpeace, Survival International hanno aderito alle campagne di protesta contro la costruzione dell'Osservatorio;

numerose istituzioni scientifiche americane, tra cui il prestigioso Smithso-

nian Institution e l'Università di Harvard, si sono ritirate dal progetto rivolgendo i loro finanziamenti per la costruzione di telescopi in luoghi ritenuti migliori;

l'Istituto Max Planck (Germania) ha annunciato l'intenzione di cercare altri siti più adatti per il suo telescopio e il suo probabile ritiro dal progetto entro il 2002;

50 astronomi di Università come Oxford, Cambridge, Edimburgh, Glasgow, Durham, Manchester, Liverpool, Sussex, eccetera e diversi membri della comunità scientifica internazionale, la « Society for Conservation Biology » e la « Scientists for the Preservation of Mt. Graham » hanno firmato un appello per la salvezza della montagna sacra chiedendo di « trovare un luogo alternativo per costruire i telescopi così che siano preservati un ambiente naturale unico al mondo e la sacralità di Mt. Graham »;

la costruzione dei telescopi viola in modo evidente gli accordi internazionali sottoscritti anche dal Governo italiano nelle conferenze di Rio de Janeiro e Jakarta, laddove si auspica la tutela della biodiversità e si considerano le culture tradizionali ecocompatibili quali strumenti indispensabili per la salvaguardia dell'ambiente;

la scelta di monte Graham è soprattutto legata a motivazioni economiche data la sua vicinanza alle strutture dell'Università dell'Arizona, ma esistono altri siti adatti ad ospitare il progetto,

impegna il Governo:

a vincolare il finanziamento del Large Binocular Telescope alla scelta di un luogo diverso da Mt. Graham, scelta da effettuarsi nel rispetto biologico dei siti e senza violare la cultura e i sentimenti religiosi delle popolazioni interessate.

(1-00016) « Cento, Pecoraro Scanio, Boato, Cima, Zanella, Bandoli, Battaglia, Benvenuto, Giovanni Bianchi, Bielli, Calzolaio, Cordoni, Crisci, Titti De Si-

mone, Didonè, Duca, Giacco, Grillini, Lucidi, Lumia, Lusetti, Mantini, Panattoni, Pasetto, Luigi Pepe, Pisapia, Rocchi, Russo Spena, Ruzante, Sasso, Susini, Tucci, Vendola, Verneti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

le iniziative che il Governo italiano intende intraprendere per onorare i connazionali morti negli Stati Uniti d'America a seguito dell'attacco terroristico dell'11 settembre scorso;

se in particolare il Governo italiano, previa intesa con le autorità statunitensi, intenda commissionare e fare eseguire ad artisti italiani sul luogo della strage un'opera che ricordi il sacrificio dei nostri connazionali;

se il Governo, inoltre, intenda indire in Italia una cerimonia alla presenza di alte cariche dello Stato per ricordare solennemente le vittime italiane.

(2-00061) « Briguglio, Arrighi, Bellotti, Benedetti Valentini, Cirielli, Leo, Messa, Paolone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nella notte fra venerdì 14 e sabato 15 settembre 2001 si è abbattuto nella provincia di Napoli un violento nubifragio, che ha causato gravissimi danni sia alla

nian Institution e l'Università di Harvard, si sono ritirate dal progetto rivolgendo i loro finanziamenti per la costruzione di telescopi in luoghi ritenuti migliori;

l'Istituto Max Planck (Germania) ha annunciato l'intenzione di cercare altri siti più adatti per il suo telescopio e il suo probabile ritiro dal progetto entro il 2002;

50 astronomi di Università come Oxford, Cambridge, Edimburgh, Glasgow, Durham, Manchester, Liverpool, Sussex, eccetera e diversi membri della comunità scientifica internazionale, la « Society for Conservation Biology » e la « Scientists for the Preservation of Mt. Graham » hanno firmato un appello per la salvezza della montagna sacra chiedendo di « trovare un luogo alternativo per costruire i telescopi così che siano preservati un ambiente naturale unico al mondo e la sacralità di Mt. Graham »;

la costruzione dei telescopi viola in modo evidente gli accordi internazionali sottoscritti anche dal Governo italiano nelle conferenze di Rio de Janeiro e Jakarta, laddove si auspica la tutela della biodiversità e si considerano le culture tradizionali ecocompatibili quali strumenti indispensabili per la salvaguardia dell'ambiente;

la scelta di monte Graham è soprattutto legata a motivazioni economiche data la sua vicinanza alle strutture dell'Università dell'Arizona, ma esistono altri siti adatti ad ospitare il progetto,

impegna il Governo:

a vincolare il finanziamento del Large Binocular Telescope alla scelta di un luogo diverso da Mt. Graham, scelta da effettuarsi nel rispetto biologico dei siti e senza violare la cultura e i sentimenti religiosi delle popolazioni interessate.

(1-00016) « Cento, Pecoraro Scanio, Boato, Cima, Zanella, Bandoli, Battaglia, Benvenuto, Giovanni Bianchi, Bielli, Calzolaio, Cordoni, Crisci, Titti De Si-

mone, Didonè, Duca, Giacco, Grillini, Lucidi, Lumia, Lusetto, Mantini, Panattoni, Pasetto, Luigi Pepe, Pisapia, Rocchi, Russo Spena, Ruzante, Sasso, Susini, Tucci, Vendola, Verneti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

le iniziative che il Governo italiano intende intraprendere per onorare i connazionali morti negli Stati Uniti d'America a seguito dell'attacco terroristico dell'11 settembre scorso;

se in particolare il Governo italiano, previa intesa con le autorità statunitensi, intenda commissionare e fare eseguire ad artisti italiani sul luogo della strage un'opera che ricordi il sacrificio dei nostri connazionali;

se il Governo, inoltre, intenda indire in Italia una cerimonia alla presenza di alte cariche dello Stato per ricordare solennemente le vittime italiane.

(2-00061) « Briguglio, Arrighi, Bellotti, Benedetti Valentini, Cirielli, Leo, Messa, Paolone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nella notte fra venerdì 14 e sabato 15 settembre 2001 si è abbattuto nella provincia di Napoli un violento nubifragio, che ha causato gravissimi danni sia alla

città partenopea, che a numerosissimi paesi dell'*hinterland* e particolarmente della zona vesuviana;

le copiose e violente precipitazioni hanno causato il crollo di muri di contenimento di case, nonché l'allagamento di numerosissimi terranei adibiti allo svolgimento di attività produttive e più segnatamente alle confezioni di abiti, con gravissime conseguenze di carattere economico per i titolari delle aziende;

le colture, con particolare riferimento alle viti, hanno subito danni ingentissimi, compromettendo l'imminente raccolto di ottobre;

i comuni di Terzigno, Castellammare di Stabia, Ottaviano, Poggiomarino, San Giuseppe Vesuviano, Palma Campania, San Gennaro e quasi tutti i Comuni che gravitano nell'area Nolana, a seguito di tale gravissimo evento, si trovano in gravissime difficoltà anche per la regolare ripresa delle attività pubbliche e private;

in siffatto contesto, come capitato nella città di Napoli, le conseguenze sono state molto gravi, sia per il precario assetto idrogeologico più volte denunciato, senza che sia stato posto in essere nell'ultimo decennio alcun intervento riparatore, sia per la insufficiente organizzazione della Protezione civile, che ha determinato interventi non rapidi e comunque tardivi;

più specificamente molte sono state le proteste dei cittadini che non riuscivano a contattare le prefetture ed i vigili del fuoco, sia per il limitato numero delle utenze telefoniche disponibili e sia per la mancanza di numeri verdi —;

se non intenda dichiarare, oltre che per la città di Napoli, anche per la provincia, lo stato di calamità naturale, con tutto ciò che ne consegue;

non intenda, altresì, programmare con la massima urgenza un decisivo intervento finalizzato a rendere meno precario l'attuale assetto idrogeologico della provincia di Napoli;

se non, intenda, infine, organizzare in modo più efficace il servizio di Protezione civile sì da rendere più proficui gli interventi degli addetti, con particolare riferimento ai vigili del fuoco.

(2-00062)

« Cola ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i giornali locali del Trentino-Alto Adige nei giorni 12/13/14 agosto hanno riportato la notizia dell'accordo quadro firmato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti con la regione Veneto per la realizzazione delle infrastrutture del nord-est;

più precisamente per quanto riguarda il Trentino-Alto Adige si legge che il Governo si impegna ad attivare le procedure necessarie per la realizzazione della Valdastico Nord tra Piovene Rocchette, ritenuta opera prioritaria rispetto alla costruzione del tunnel ferroviario del Brennero;

la realizzazione della Valdastico coinvolge territorialmente la regione Trentino-Alto Adige che però non è stata coinvolta nella sottoscrizione dell'accordo quadro —;

quali siano le motivazioni attraverso le quali il Governo ha stabilito le priorità per le infrastrutture del nord-est e in modo particolare per la regione Trentino-Alto Adige, alla luce del fatto che indiscutibilmente è sicuramente prioritaria la realizzazione del tunnel del Brennero mentre risultano discutibili le imposizioni e le cosiddette altre priorità con riferimento all'Autostrada Alemagna e Valdastico;

per quale ragione un accordo quadro delle infrastrutture riguardanti il nord-est e quindi non solo la regione Veneto ma anche il Friuli-Venezia Giulia e le province autonome di Trento e di Bolzano non

venga definito e pattuito con il concorso di tutti gli Enti locali regionali e provinciali interessati anziché con la sola regione Veneto —:

se sia a conoscenza della competenza primaria legislativa in materia di urbanistica di disciplina del territorio in capo alle province autonome di Trento e di Bolzano, competenza che non hanno le regioni a statuto ordinario;

se quindi non ritenga quantomeno necessaria una doverosa previa concertazione con i titolari di tale esclusiva competenza normativa;

se non ritenga che il comportamento « decisionista » sicuramente centralista indurrà le Regioni e in particolare le province autonome di Trento e di Bolzano a una tutela delle precipue potestà statutarie, mediante lo strumento del conflitto di attribuzione innanzi alla Corte Costituzionale;

se sia a conoscenza del comma 5 dell'articolo unico del cosiddetto disegno di legge Lunardi che ha avuto la prima lettura in Senato il 3 agosto 2001 nel quale si fa esplicita riserva e valenza delle competenze primarie delle regioni e delle province a statuto speciale;

se ritenga doveroso il Presidente del Consiglio dei ministri o comunque il ministro competente un urgente incontro con le province autonome di Trento e di Bolzano per dissipare ogni dubbio e questione vista la rilevanza della materia in discussione e anche alla luce della dichiarata disponibilità a tal l'uopo dei Presidenti delle province autonome;

quali siano gli atti e la volontà del Governo al fine di accelerare al massimo il rinnovo della concessione all'Autostrada del Brennero Spa, elemento indispensabile per concretizzare effettivamente la realizzazione del tunnel ferroviario del Brennero. (5-00182)

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture*

e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

l'Autostrada del Brennero ha affrontato, in modo innovativo e nel rispetto dell'ambiente, il problema del traffico che lungo questa arteria è in continuo aumento. L'incremento è superiore alla media nazionale e gli studi più attendibili prevedono anche per i prossimi anni un forte aumento del traffico. Considerando l'arco temporale dei prossimi 15 anni, si attende un aumento di oltre il 50 per cento per il traffico merci e del 25 per cento per il traffico passeggeri. Queste previsioni e la situazione dei sistemi di trasporto esistenti creeranno, già nel medio periodo, problemi non superabili e quindi proteste, manifestazioni e, come diretta conseguenza, danni per l'economia. Nel breve e medio periodo si sta puntando sull'utilizzo della capacità residua della ferrovia, che, dopo l'ultimazione della galleria di Fleres, è sufficiente per i prossimi anni. Per il lungo periodo, sembra percorribile un'unica via, e cioè la realizzazione di una linea ferroviaria ad alta capacità sull'asse del Brennero tra Monaco e Verona, con una galleria di base del Brennero tra Innsbruck e Fortezza di complessivi 56 km circa, di cui la metà in territorio austriaco e la metà in territorio italiano. Il costo ipotizzato dell'opera, in base alle indagini tecniche già svolte ed ai progetti elaborati successivamente, è stimato in circa 10.000 miliardi di lire. Il futuro sull'asse del Brennero sembra che possa essere garantito solo attraverso la realizzazione di un nuovo collegamento ferroviario ad alta capacità;

il Parlamento italiano ha inserito nelle leggi finanziarie per gli anni 1997 e 1998 norme che, anche all'estero, vengono considerate con grande attenzione ed interesse. Si sottolinea che tali norme furono approvate con larghissima maggioranza, con l'apporto convinto e fattivo delle opposizioni di allora. Le norme citate non costituiscono solo una autorizzazione alla Società Autostrada del Brennero ad accantonare proventi destinati al rinnovo dell'infrastruttura ferroviaria, ma costitui-

scono un invito non eludibile ad attivarsi nella direzione dell'intermodalità. Il corollario necessario è costituito dalla proroga della concessione all'A22 per un congruo periodo che possa finanziare e garantire la realizzazione dell'opera più importante costituita dalla nuova linea ferroviaria attraverso il Brennero, e cioè dalla galleria di base. Il c.d. « Modello Brennero », che prevede il finanziamento di opere ferroviarie da parte dell'Autostrada del Brennero S.p.a. attraverso la concessa proroga della concessione, trova il suo fondamento nella legge 662 del 1996;

la Società Autostrada del Brennero ha presentato nel giugno 1998 il Piano economico finanziario e quello d'investimento: era prevista una proroga di 55 anni della concessione di esercizio, che consentiva un accantonamento di 5000 miliardi per la Ferrovia. Negli esercizi finanziari 1998, 1999 e 2000 la Società ha accantonato per il fondo destinato all'infrastruttura ferroviaria, su esplicito invito del Ministero del Tesoro, la somma di 230 miliardi (la quasi totalità dei suoi utili) ed a decorrere dal 1° gennaio 1998 versa allo Stato un canone di concessione più alto del 30 per cento rispetto al precedente, invece, la procedura di proroga della concessione è ancora in attesa di attuazione. Lo Stato ha approvato attraverso l'Anas l'atto aggiuntivo che proroga di 30 anni (fino al 2035) l'attuale concessione, ma deve ancora emanare il Decreto Interministeriale di attuazione;

nel marzo 2000 presso il ministero dei lavori pubblici è stato consegnato il « Piano finanziario rimodulato al 2035 », come richiesto dal Governo, ove è prevista una proroga di 30 anni. Gli accantonamenti per la ferrovia ammontano a 3000 miliardi;

l'amministratore dell'Anas ha firmato un primo « parere tecnico » favorevole alla realizzazione delle opere stradali a fine giugno 2000;

nel corso del mese di agosto 2000 l'Autostrada del Brennero ha consegnato al ministero dei lavori pubblici ed all'Anas

il parere del prof. Sabino Cassese, che attesta la piena compatibilità della normativa speciale italiana per l'Autobrennero (LL 662/96 e 449/97) con la normativa europea in tema di proroga delle concessioni;

nel mese di ottobre 2000 funzionari della Di.co.ter ed il responsabile dell'Ufficio Legislativo del Ministro dei lavori pubblici si sono recati a Bruxelles presso il responsabile dell'Ufficio Mercato Interno della Commissione europea professore Mattera;

il 10 novembre 2000 è stato formulato dall'Ufficio Legislativo del Ministro dei Lavori Pubblici il parere favorevole alla proroga e l'atto aggiuntivo di proroga è stato firmato dall'Anas e dall'Autostrada del Brennero in data 18 gennaio 2001. Il Ministro dei lavori pubblici a febbraio ha trasmesso ufficialmente gli atti a Bruxelles, per richiedere alla Commissione Europea un parere preventivo di compatibilità del provvedimento con la normativa europea. Lo ha fatto con una nota ampiamente positiva che sottolinea gli interessi pubblici vitali come la circolazione delle persone e delle merci, la tutela dell'ambiente, il potenziamento delle infrastrutture in un'area che ne ha particolarmente bisogno. Si annota infine che lo scorso aprile il Ministro Nesi ha scritto al Presidente Prodi una lunga lettera in cui si dà sostegno all'Autostrada del Brennero —:

se sia a conoscenza del contenuto della presente interrogazione;

se condivida la portata innovativa del modello Autostrada del Brennero che consentirebbe la realizzazione in tempi ragionevoli di una nuova arteria ferroviaria, altrimenti difficilmente funzionabile, strategica per il movimento di persone e merci tra il Nord e il Sud dell'Unione Europea;

se non ritenga indispensabile la necessità di un ferreo e deciso intervento del Governo italiano in sede europea affinché venga concessa la proroga della concessione, anche per sanare una grave disparità di trattamento;

se non ritenga indispensabile coinvolgere, con le iniziative che riterrà più idonee, il Presidente della Comunità Europea Prodi, i Commissari Bolkestein e De Palacio che già più volte hanno manifestato la loro disponibilità ed hanno apprezzato l'insieme dei vantaggi connessi al modello Autobrennero. (5-00188)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAZZARA, STAGNO D'ALCONTRES, GERMANÀ, D'ALIA, CRIMI e NARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la città di Messina è capoluogo di una provincia che comprende 108 comuni, con un territorio esteso ed articolato e con una popolazione che per numero la rende la dodicesima d'Italia;

le esigenze sono svariate e notevoli così, come, conseguentemente, la necessità di interloquire con immediatezza con i vari uffici, enti ed istituzioni;

come purtroppo è noto la qualità della vita è inferiore a quella del resto del paese soprattutto per la complessiva situazione economica e per la cronica carenza di infrastrutture e di investimenti idonei;

occorre fare ogni sforzo per migliorare la qualità della vita per i residenti nel meridione d'Italia mettendo le amministrazioni locali in grado di interloquire rapidamente, direttamente e comunque meglio di oggi con i rappresentanti degli Enti statali di riferimento anche per evitare la sensazione « psicologica » dell'abbandono che nel tempo soprattutto gli isolani hanno, forse a buona ragione, avuto e coltivato;

parecchi Enti avevano sede a Messina (Marinarsen, Marisicilia, ospedale Militare) e, in forza di revisione delle strutture, sono stati trasferiti a Palermo, a Catania, ad Augusta o in altri centri dell'isola;

occorre invertire tale tendenza e fare in modo che le amministrazioni locali (comuni e province) abbiano contatti diretti e rapporti immediati;

di recente alcune situazioni di emergenza hanno riguardato aperture di svincoli autostradali, manutenzione di ponti e strade e quindi la competenza dell'Ente nazionale per le strade (già Anas) che purtroppo non ha sede, né sportelli a Messina e con cui, quindi, si interloquisce con qualche difficoltà e molti « filtri » —:

se, alla luce di quanto sopra, non si ritiene di costituire a Messina una sede distaccata dell'Ente nazionale per le strade (già Anas) o quanto meno uno sportello dello stesso Ente. (4-00715)

GAZZARA, STAGNO D'ALCONTRES, D'ALIA, NARO, GERMANÀ e CRIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la rete ferroviaria del meridione d'Italia e della Sicilia in particolare è certamente inadeguata alle esigenze di una società moderna e civile;

l'arretratezza delle strutture, la mancanza di reali programmi di sviluppo e, quasi, l'abbandono si percepiscono in modo evidente;

a volte sembra addirittura che le richieste di intervento, seppure legittime, vengano ascoltate con sufficienza e esitate, pochissime volte, come « concessioni »;

si parla ancora di completamento del raddoppio delle linee ferroviarie (altrove forse siamo giunti alla « quadruplicazione ») almeno nelle tratte che collegano le più grandi città e non si riesce a tramutare le parole in fatti;

ancora oggi Palermo, Catania e Messina non sono collegate con il doppio binario e la linea ferrata corre per lunghi tratti tra la spiaggia ed i centri rivieraschi

condizionando molto lo sviluppo turistico e commerciale di quelli e la stessa qualità della vita dei cittadini;

i precedenti Governi di centro-sinistra a fronte di vuote promesse si sono di fatto disimpegnati rispetto al programma enunciato;

il nuovo Governo ha dichiarato più volte che lo sviluppo del sud è imprescindibile per lo sviluppo dell'intero Paese e che gran parte del percorso muove dalle infrastrutture;

quali determinazioni intendano adottare in merito alla questione e, in particolare, se rientri tra le opere da realizzare con priorità il completamento del raddoppio binario ferroviario Messina-Palermo e Messina-Catania, con il connesso spostamento della linea ferrata a monte dei centri abitati in modo da consentire agli stessi l'affaccio diretto a mare con conseguente notevole beneficio per lo sviluppo turistico, economico e commerciale, peraltro secondo programmi già concordati con le amministrazioni locali interessate. (4-00716)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Napoli è stata investita da un violento nubifragio nella notte di venerdì 15 settembre;

una pioggia di 100 millimetri, nella zona orientale, e di 150 millimetri, nella zona occidentale, è caduta su Napoli, dalle 3.30 fino alle 6 del 15 settembre: in poco più di due ore, una quantità di acqua compresa tra un quintale e un quintale e mezzo è precipitata su ogni metro quadro della città. Considerando che la pioggia che cade su Napoli in un anno è pari a circa 900 millimetri, il nubifragio, in poco più di due ore, ne ha scaricato la nona parte, provocando gli ingenti danni in seguito ai quali il sindaco Iervolino ha chiesto la stato di calamità naturale;

la pioggia caduta in poco più di 2 ore è stata la più elevata fra quelle registrate dal 1866 presso l'Osservatorio Meteorologico del Dipartimento di Geofisica e Vulcanologia dell'Università Federico II, al centro della città. Le piogge catastrofiche storiche di un'intera giornata sono comparabili o addirittura inferiori a quelle cadute recentemente in appena due ore. È stato veramente un impulso di pioggia violentissimo mai registrato dal 1866;

dopo tre giorni, le dimensioni del disastro sono ancora più nitide nella loro gravità. Una stima dei danni è ancora indecifrabile, ma dalle decine di miliardi del primo giorno si è passati a centinaia. I quartieri maggiormente colpiti dal nubifragio, a Fuorigrotta, a Soccavo, a Bagnoli, a Poggioreale;

sono 240 in tutto le famiglie sgomberate: 182 hanno trovato una soluzione individuale, 37 sono ora in albergo, 12 in strutture di circoscrizione e 9 in strutture comunali. Dieci le scuole allagate, nel comune di Napoli, nelle quali sono in corso verifiche;

due sono state le vittime e numerosi risultano le persone ferite;

nei comuni dell'area flegrea, Pozzuoli, Bacoli, Quarto e Monte Di Procida, i sindaci hanno richiesto lo stato di emergenza a causa dei gravi danni subiti dal territorio; analoga richiesta è stata inoltrata dai sindaci di Nola, di Castellammare e di altri comuni campani —:

se la Protezione Civile sia stata messa in grado di intervenire tempestivamente e quali ulteriori misure stia intraprendendo per salvaguardare la sicurezza del territorio e quella dei cittadini;

quali misure intendano intraprendere per la messa in sicurezza del territorio del comune di Napoli e della regione Campania alla luce di disastri ambientali ricorrenti (vedi Sarno, Quindici, Cervinara);

se non ritengano di voler intraprendere tutte le iniziative per l'annullamento del Vertice Nato, previsto per il 26 e 27

settembre a Pozzuoli, alla luce dei gravi danni arrecati dal nubifragio di sabato scorso a tutto il territorio campano, così come richiesto dalle istituzioni locali.

(4-00717)

GAZZARA, STAGNO D'ALCONTRES, D'ALIA, GERMANÀ, NARO e CRIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sempre più spesso si sente dire che, in un programma di ristrutturazione delle ferrovie e per rispondere ad esigenze di carattere economico, verrà eliminato il trasporto di passeggeri su treni nell'attraversamento dello Stretto di Messina;

conseguentemente, i passeggeri dovrebbero scendere dal treno a Messina (o Villa San Giovanni), attraversare lo Stretto su mezzi appositamente predisposti e, quindi, riprendere il treno; tale soluzione comporterebbe disagi di certo insostenibili, tenuto conto delle difficoltà obiettive (orari, trasporti, attese...) e soggettive (età, stato di salute, bagagli...);

l'attraversamento dello stretto sul treno si effettua oggi con tempi da secolo passato, e appare inverosimile che si individuino una soluzione del problema tale da accelerare (forse) i tempi, ma da creare difficoltà e ostacoli che faranno rimpiangere, se attuati, quelli odierni;

in ogni caso, poi, si accentuerebbe la divisione del territorio nazionale, che da fisica sarebbe anche psicologica, come già è per altre questioni (autostrade, raddoppio binario ferroviario, aeroporti, sistema dei trasporti in genere);

la determinazione di cui si parla, sembrerebbe peraltro in modo implicito, allontanare la definizione del progetto di massima del ponte sullo Stretto, in chiara contraddizione con l'accelerazione data negli ultimi tempi al relativo *iter*;

il precedente Governo ha maldestramente negato l'esistenza di tale programma e, comunque, nulla ha fatto per tutelare le esigenze dei viaggiatori —

per il caso in cui la notizia dovesse risultare vera, se non ritengano di riesaminare la questione e rivedere le determinazioni adottate, per garantire l'effettivo rispetto delle reali esigenze degli utenti facendo coincidere, semmai, la realizzazione di tale progetto con la realizzazione del ponte sullo stretto lungo il quale di certo è previsto il transito dei treni;

se non ritengano inoltre e comunque, proprio nell'ottica del rispetto dell'utenza, di migliorare l'attuale servizio (qualità delle vetture, *comfort* di viaggio, rispetto di orari, assistenza ai passeggeri in viaggio e in stazione), dato che il treno deve servire al passeggero e non viceversa. (4-00719)

GAZZARA, STAGNO D'ALCONTRES, D'ALIA, GERMANÀ, NARO e CRIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Messina, porta della Sicilia, paga ormai da troppi anni un costo altissimo per garantire il transito (in entrata ed in uscita) alle vetture che devono raggiungere altri siti isolani o « continentali » attraverso lo Stretto;

si tratta di quattro milioni cinquecento mila veicoli (circa) di cui un milione ottocento mila (circa) rientrano nella categoria del cosiddetto « gommato pesante »;

da tempo Messina rivendica il diritto ad un risarcimento per l'assoggettamento costante di parte del territorio comunale ad un passaggio obbligato di un fiume di vetture con il conseguente complessivo deterioramento della qualità della vita dei cittadini;

nell'attesa, ormai piena di speranza, della realizzazione del ponte sullo Stretto che convoglierà direttamente i mezzi motorizzati lungo le arterie di destinazione evitando l'attraversamento della città e nell'attesa della realizzazione di nuovi svincoli e approdi, utili comunque a disintossicare dall'attuale, insostenibile stato

le arterie cittadine, vi sono delle strade che pur insistendo nel centro della città, di fatto rappresentano una logica prosecuzione delle autostrade quali assi viari di collegamento tra quelle e gli approdi per il traghettamento;

lungo tali percorsi, però, a meno di una considerazione adeguata alla peculiarità del problema, la competenza a controllare il traffico spetterebbe ai vigili urbani, con conseguente notevole impegno per il comune che deve destinare uomini, mezzi e risorse senza potersi avvalere del supporto della Polizia stradale, competente, invece, lungo le autostrade e gli assi viari di collegamento con le stesse;

la questione appare risolvibile attraverso un raccordo permanente tra il sindaco della città ed il prefetto (che già l'ha sottoposta all'attenzione del ministro) utile a disciplinare al meglio anche, ma non solo, sotto il profilo « economico », l'impiego di uomini e mezzi —:

se, alla luce di quanto sopra, non si ritenga che sul tratto di strada urbana che attraversa la città di Messina collegando gli svincoli autostradali con gli approdi per il traghettamento il controllo dei mezzi possa rientrare anche nella competenza della Polizia stradale e che per l'effetto si ponga in essere un raccordo permanente tra il sindaco della città e il prefetto.

(4-00720)

RAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Cementir spa, ora Arquata Cementi, il 4 novembre 1986 richiedeva al Corpo delle Miniere di Torino la concessione mineraria per lo sfruttamento di una miniera di marna cementizia in località Monte Bruzzetta comune di Voltaggio (Alessandria) in alternativa alla concessione allora in uso, denominata *Monte delle Rocche* — comune di Voltaggio (Alessandria) via di esaurimento, al fine di consentire il prosieguo dell'attività produttiva del cementificio di Arquata Scrivia (Alessandria);

all'interno dell'area di concessione della nuova miniera insistevano ed insistono le sorgenti dell'acquedotto del comune di Carrosio (Alessandria) ed in parte quelle del comune di Gavi;

la concessione, rilasciata dal Corpo delle Miniere di Torino, venne subordinata alla costruzione di un nuovo acquedotto, in accordo con i comuni sopra citati, da realizzarsi a cura della Cementir;

nel 1997 la concessione scade senza che fosse mai iniziata la coltivazione della miniera;

il procedimento di rinnovo della concessione è stato dichiarato concluso, nonostante il dissenso ampiamente espresso dai comuni di Gavi e Carrosio, tramite apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 4 agosto 1999;

tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri vincola a precise prescrizioni il rinnovo della concessione e stabilisce che la verifica puntuale dell'adempimento delle suddette prescrizioni spetta al Dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio;

tra le prescrizioni è previsto testualmente « che l'opera di presa dell'acquedotto alternativo deve essere posizionata all'esterno del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo »;

nell'attuale progetto, approvato dalla regione Piemonte, l'acquedotto alternativo risulta posizionato all'interno del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, in evidente e palese violazione del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, e che la Regione autorizzandone l'esecuzione con propria deliberazione di Giunta del 23 aprile 2001, ha demandato alla Presidenza del Consiglio dei ministri la valutazione relativa al posizionamento delle opere di presa, senza alcuna considerazione delle posizioni nettamente contrarie ampiamente espresse dagli Enti locali interessati (comuni di Gavi, di Carrosio, della comunità montana Alta Valdiemme ed Alto Ovadese, del Parco

Naturale delle Capanne di Marcarolo e l'Azienda sanitaria locale 22 di Novi Ligure);

la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per il coordinamento amministrativo — in data 20 luglio 2001, con semplice nota a firma del segretario generale, invitava la regione Piemonte a dare corso ad ulteriori adempimenti per la realizzazione dell'acquedotto in parola, con le opere di presa posizionate all'interno del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, attestando la mancanza del rispetto delle prescrizioni stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1999 vincolanti per il rilascio delle concessioni;

risulta singolare che una nota del segretario generale del dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio, possa superare una condizione espressamente riportata in un decreto del Consiglio dei ministri —:

se non ritenga necessario sospendere la procedura amministrativa di autorizzazione alla esecuzione dell'acquedotto di cui in premessa, che risulta in palese difformità alle condizioni previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 4 agosto 1999;

se non ritenga opportuno avviare una approfondita consultazione con le comunità locali interessate, con l'obiettivo di pervenire ad una soluzione condivisa ed ambientalmente compatibile. (4-00731)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

MARAN e MARTELLA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione, ha annunciato nei giorni scorsi a Gorizia che « Roma, Firenze e Venezia sono tra i possibili obiettivi sensibili del

terrorismo islamico, in caso di ritorsione per un eventuale attacco militare americano »;

dopo la richiesta di chiarimenti rivolta al Governo dai sindaci di Firenze, Leonardo Domenici, e Venezia, Paolo Costa, la Farnesina ha precisato che il Sottosegretario si è limitato a rispondere (ipoteticamente), « nel contesto ipotetico della domanda » rivoltagli da un giornalista locale, « che ove i terroristi avessero voluto colpire con clamore l'Italia, presumibilmente avrebbero potuto farlo in città italiane maggiormente note a livello mondiale »;

il Sottosegretario ai beni culturali, Vittorio Sgarbi, è tornato oggi sull'argomento dichiarando che gli Uffizi, i musei Vaticani e Venezia « sono tutti possibili obiettivi di attacchi terroristici in quanto simbolo dell'occidente » —:

se queste affermazioni sono basate su effettivi riscontri o sono semplicemente delle supposizioni troppo liberamente espresse dai sottosegretari citati;

se, in questo ultimo caso, non convengano sull'opportunità che i rappresentanti del Governo si attengano ad una maggiore responsabilità nel lanciare messaggi di questo genere che rischiano di creare inutile allarmismo nei cittadini;

se non ritengano invece, nel caso in cui il Governo fosse in possesso di riscontri concreti, di informare direttamente i sindaci delle città interessate. (4-00725)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza del Ministro dell'interno 23 giugno 1999, n. 2992 (smaltimento dei rifiuti nel territorio della città di Roma e

Naturale delle Capanne di Marcarolo e l'Azienda sanitaria locale 22 di Novi Ligure);

la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per il coordinamento amministrativo — in data 20 luglio 2001, con semplice nota a firma del segretario generale, invitava la regione Piemonte a dare corso ad ulteriori adempimenti per la realizzazione dell'acquedotto in parola, con le opere di presa posizionate all'interno del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, attestando la mancanza del rispetto delle prescrizioni stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1999 vincolanti per il rilascio delle concessioni;

risulta singolare che una nota del segretario generale del dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio, possa superare una condizione espressamente riportata in un decreto del Consiglio dei ministri —:

se non ritenga necessario sospendere la procedura amministrativa di autorizzazione alla esecuzione dell'acquedotto di cui in premessa, che risulta in palese difformità alle condizioni previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 4 agosto 1999;

se non ritenga opportuno avviare una approfondita consultazione con le comunità locali interessate, con l'obiettivo di pervenire ad una soluzione condivisa ed ambientalmente compatibile. (4-00731)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

MARAN e MARTELLA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione, ha annunciato nei giorni scorsi a Gorizia che « Roma, Firenze e Venezia sono tra i possibili obiettivi sensibili del

terrorismo islamico, in caso di ritorsione per un eventuale attacco militare americano »;

dopo la richiesta di chiarimenti rivolta al Governo dai sindaci di Firenze, Leonardo Domenici, e Venezia, Paolo Costa, la Farnesina ha precisato che il Sottosegretario si è limitato a rispondere (ipoteticamente), « nel contesto ipotetico della domanda » rivoltagli da un giornalista locale, « che ove i terroristi avessero voluto colpire con clamore l'Italia, presumibilmente avrebbero potuto farlo in città italiane maggiormente note a livello mondiale »;

il Sottosegretario ai beni culturali, Vittorio Sgarbi, è tornato oggi sull'argomento dichiarando che gli Uffizi, i musei Vaticani e Venezia « sono tutti possibili obiettivi di attacchi terroristici in quanto simbolo dell'occidente » —:

se queste affermazioni sono basate su effettivi riscontri o sono semplicemente delle supposizioni troppo liberamente espresse dai sottosegretari citati;

se, in questo ultimo caso, non convengano sull'opportunità che i rappresentanti del Governo si attengano ad una maggiore responsabilità nel lanciare messaggi di questo genere che rischiano di creare inutile allarmismo nei cittadini;

se non ritengano invece, nel caso in cui il Governo fosse in possesso di riscontri concreti, di informare direttamente i sindaci delle città interessate. (4-00725)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza del Ministro dell'interno 23 giugno 1999, n. 2992 (smaltimento dei rifiuti nel territorio della città di Roma e

Naturale delle Capanne di Marcarolo e l'Azienda sanitaria locale 22 di Novi Ligure);

la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per il coordinamento amministrativo — in data 20 luglio 2001, con semplice nota a firma del segretario generale, invitava la regione Piemonte a dare corso ad ulteriori adempimenti per la realizzazione dell'acquedotto in parola, con le opere di presa posizionate all'interno del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, attestando la mancanza del rispetto delle prescrizioni stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1999 vincolanti per il rilascio delle concessioni;

risulta singolare che una nota del segretario generale del dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio, possa superare una condizione espressamente riportata in un decreto del Consiglio dei ministri —:

se non ritenga necessario sospendere la procedura amministrativa di autorizzazione alla esecuzione dell'acquedotto di cui in premessa, che risulta in palese difformità alle condizioni previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 4 agosto 1999;

se non ritenga opportuno avviare una approfondita consultazione con le comunità locali interessate, con l'obiettivo di pervenire ad una soluzione condivisa ed ambientalmente compatibile. (4-00731)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

MARAN e MARTELLA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione, ha annunciato nei giorni scorsi a Gorizia che « Roma, Firenze e Venezia sono tra i possibili obiettivi sensibili del

terrorismo islamico, in caso di ritorsione per un eventuale attacco militare americano »;

dopo la richiesta di chiarimenti rivolta al Governo dai sindaci di Firenze, Leonardo Domenici, e Venezia, Paolo Costa, la Farnesina ha precisato che il Sottosegretario si è limitato a rispondere (ipoteticamente), « nel contesto ipotetico della domanda » rivoltagli da un giornalista locale, « che ove i terroristi avessero voluto colpire con clamore l'Italia, presumibilmente avrebbero potuto farlo in città italiane maggiormente note a livello mondiale »;

il Sottosegretario ai beni culturali, Vittorio Sgarbi, è tornato oggi sull'argomento dichiarando che gli Uffizi, i musei Vaticani e Venezia « sono tutti possibili obiettivi di attacchi terroristici in quanto simbolo dell'occidente » —:

se queste affermazioni sono basate su effettivi riscontri o sono semplicemente delle supposizioni troppo liberamente espresse dai sottosegretari citati;

se, in questo ultimo caso, non convengano sull'opportunità che i rappresentanti del Governo si attengano ad una maggiore responsabilità nel lanciare messaggi di questo genere che rischiano di creare inutile allarmismo nei cittadini;

se non ritengano invece, nel caso in cui il Governo fosse in possesso di riscontri concreti, di informare direttamente i sindaci delle città interessate. (4-00725)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza del Ministro dell'interno 23 giugno 1999, n. 2992 (smaltimento dei rifiuti nel territorio della città di Roma e

provincia), ha provveduto a nominare il presidente della regione Lazio Commissario delegato per la predisposizione di un piano di interventi di emergenza nel settore della gestione dei rifiuti;

la stessa ordinanza all'articolo 10, prevede la istituzione, con decreto del Ministro dell'ambiente, di una commissione tecnico-scientifica composta di sette membri, di cui il Presidente e due esperti designati dallo stesso Ministro dell'ambiente;

a seguito delle dimissioni rassegnate dal nominato Presidente, professor Paolo Dell'Anno, il Ministero avviava, nel mese di aprile 2000, la procedura per la nomina del nuovo Presidente, individuato nella persona dell'avvocato Gianfranco Passalacqua, come risulta da informazioni di fonte ministeriale;

ad oggi nessuna notizia è intervenuta in merito alla formalizzazione della nomina, e comunque di una regolarizzazione della composizione di un organo di controllo delicato, come si può dedurre anche alla luce delle vicende giudiziarie relative alla gestione del settore dello smaltimento dei rifiuti a Roma e nel Lazio —:

quale sorte ha avuto l'organismo acefalo, e se nel frattempo si è proceduto a comporre la commissione, e quali i motivi del ritardo. (3-00227)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il lago d'Idro è stato uno dei primi laghi alpini europei ad essere sottoposto a regolazione artificiale. La sua gestione è affidata ancora oggi alla Società Lago d'Idro, incaricata dal Comitato istituzionale. Le modalità di regolazione del livello di questo lago sono passate da un'escursione massima di 7 metri ai circa 3 metri attuali. Una regolamentazione attenta di

queste modalità è resa necessaria dall'esigenza di soddisfare bisogni spesso contrastanti quali l'uso irriguo, un deflusso che non provochi danni ambientali e la fruibilità delle sponde;

il lago d'Idro è un vaso naturale la cui regolazione dei deflussi viene controllata da un sistema di opere costituito da una diga e da due gallerie. Gli usi della risorsa idrica sono essenzialmente irrigue ed industriali;

il consorzio di bonifica del Medio Chiese e quello Mantovano gestiscono le quote idriche destinate all'irriguo, mentre a livello industriale l'uso idroelettrico si riferisce alla grande centrale Enel di Vobarno. Le elevate variazioni di livello idrometrico dovuto a questi due sfruttamenti della risorsa idrica, comportano soprattutto d'estate, una riduzione media della superficie, corrispondente ad un arretramento della linea di battaglia di alcune decine di metri. Queste variazioni comportano evidenti disagi alle popolazioni dei comuni rivieraschi e rilevanti problemi a livello igienico-sanitario ed ambientale;

nel 1987 è scaduta la concessione di regolazione delle acque del lago assegnata alla Società lago d'Idro e l'Autorità di Bacino del Po ha istituito una nuova modalità di regolazione, applicata a livello sperimentale per cinque anni, che però non modifica se non marginalmente il regolamento originario; infatti, l'unica variazione sostanziale apportata riguarda la fissazione del limite provvisorio di massimo vaso a quota 368 metri sul livello del mare rispetto agli 369,5 metri del regolamento iniziale;

sulla base degli studi effettuati in merito e in relazione alle esigenze primarie delle diverse utenze del lago, la comunità montana Valle Sabbia e i comuni rivieraschi hanno formulato una proposta di regola alternativa a quella attuale che è risultata non sufficiente a garantire la tutela ambientale e non permette a questi comuni di sviluppare compiutamente un rilancio economico basato sul turismo. La loro proposta alternativa, verificata nella

sua efficienza in collaborazione con il Dipartimento di ingegneria civile dell'Università degli studi di Brescia, consisterebbe in linee essenziali nello svincolare il livello di massimo e minimo invaso dalla criticità degli afflussi naturali, a meno di condizioni particolarmente critiche. Inoltre, si propone la diminuzione della massima escursione consentita di circa un metro rispetto all'attuale, in quanto l'innalzamento del livello minimo di invaso dovrebbe far fronte alle necessità di carattere ambientale, con una maggiore attenzione al vincolo di riempimento all'inizio della stagione estiva. Questa razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica e l'ottimizzazione delle gestione delle capacità di invaso rappresentano poi gli obiettivi primari e prioritari delle più recenti normative in materia di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio idrico nazionale —:

se siano a conoscenza dell'annosa e gravosa situazione riguardante le modifiche del livello delle acque del lago d'Idro;

se non ritenga opportuna o quantomeno necessaria un'attenta analisi dei fatti al fine di permettere una modalità di regolazione del lago d'Idro, che lo renda usufruibile in modo compiuto e adeguato almeno nella stagione turistica estiva senza che questo subisca modifiche di livello d'acqua, provocando danni ambientali e impedendo la valorizzazione dei comuni rivieraschi che vivono e vogliono rilanciare il sistema economico sul turismo;

se non ritenga di intervenire al fine di raccordare la provincia autonoma di Trento e la regione Lombardia per la propria competenza e responsabilità con lo Stato e con gli uffici competenti per divenire ad un disciplinare di utilizzazione del lago d'Idro che rispetti le necessità delle popolazioni dei comuni del lago d'Idro. (5-00186)

Interrogazione a risposta scritta:

BRUSCO e CIRIELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al*

Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 212/32/CO/MISM del 28 febbraio 1990 è stato approvato il progetto esecutivo del 1° lotto dei lavori di costruzione della strada di collegamento tra la zona industriale di Isca-Fontanelle sita nel comune Sant'Angelo Le Fratte (Potenza) e l'autostrada A3 Sa-RC all'altezza dello svincolo di Polla (Salerno), per l'importo di lire 38.562.349.041. Il completamento (II lotto) veniva rinviato all'eventuale acquisizione dei fondi;

con decreto n. 360/GST/MICA del 18 febbraio 1998, venne approvato il progetto di completamento dei lavori (Prog. 39/60/6077/2 — II lotto) per l'importo complessivo di lire 65.500.000.000, che ricade interamente nel territorio del comune di Caggiano (Salerno);

a breve il concessionario Rti Pizzarotti, provvederà all'inizio dei lavori;

sono state sollevate una serie di perplessità in ordine al tipo di intervento ed altresì di illegittimità amministrativa, che sono state portate a conoscenza, da parte di alcuni consiglieri comunali del comune di Caggiano (Salerno), alle autorità comunque coinvolte e competenti, ricevendo solo risposte lacunose e sommarie dai funzionari competenti;

l'esecuzione delle opere, così come progettate, comporterebbe una grave ed irreparabile aggressione al territorio del comune di Caggiano, in quanto non è stata espletata la procedura di verifica di compatibilità ambientale (Via) ed altresì buona parte del tracciato ricade in zona a rischio idrogeologico fortemente evidenziata nel piano straordinario dell'autorità di bacino interregionale del fiume Sele;

vista la nota n. 5318 del 13 giugno 2001 da parte della giunta regionale Campania con la quale è stato trasmesso al Mica ed al comune di Caggiano il parere

n. 46 del 2001 della Commissione tecnica istruttoria per la Via, con la quale, stante l'assenza della Via, si invitava il comune di Caggiano a rivedere gli atti amministrativi adottati;

non sono state per nulla prese in considerazione valide alternative del percorso stradale, ed, in *primis*, quella di realizzare un percorso in galleria come già previsto, ma con un diverso tracciato, comportante però i seguenti vantaggi:

a) diminuzione di oltre due chilometri della lunghezza dell'intero tracciato eliminando del tutto il tratto che trancia, rovinandola definitivamente, la vallata di Caggiano;

b) riduzione della pendenza della strada dal 6-7% assurda per traffico industriale, al massimo del 2 per cento con notevoli benefici, sia riguardo alla percorribilità sia riguardo all'inquinamento derivantene;

c) non sarebbero interessate le zone di frana (zone verdi e zone rosse), di cui al Piano straordinario dell'Autorità di Bacino Interregionale fiume Sele, che riguardano l'intero percorso;

d) minor dispendio di pubblico denaro —:

quali iniziative intendano assumere con la dovuta urgenza, al fine di imporre che:

a) venga seguita la procedura Via, sul progetto;

b) nel contempo, stante il rischio idrogeologico, siano presi in seria considerazione percorsi alternativi, a quello di progetto, tra cui quelli già individuati da alcuni consiglieri comunali, che consentano di migliorare sia dal punto di vista tecnico che ambientale il tracciato già approvato dal Mica. (4-00730)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CIERELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 agosto 2001 il deputato europeo onorevole Gerhard Schmid, a chiusura dei lavori di una apposita commissione istituita dal Parlamento europeo allo scopo di fare luce sul sistema di intercettazione denominato « Echelon », ha presentato una relazione da cui risulta, per l'ennesima volta, che il sistema, allestito da Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada Australia e Nuova Zelanda non serviva soltanto a carpire informazioni di carattere militare, ma a raccogliere una enorme massa di comunicazioni ai fini dello spionaggio industriale;

in altre parole, la recente relazione conferma quanto già, peraltro, si conosceva, e cioè che è stato allestito un grande « orecchio virtuale » capace di ascoltare comunicazioni via cavo o via satellite, successivamente smistate da un computer provvisto di un motore di ricerca che, fungendo da filtro, seleziona numeri telefonici, di fax o indirizzi *e-mail* ritenuti degni di interesse;

la relazione dell'onorevole Schmid conclude affermando che i dati carpiri attraverso il sistema « Echelon » non sono impiegati soltanto contro la criminalità organizzata internazionale ed il traffico di stupefacenti (come sostenuto dai Paesi partecipanti all'accordo), ma soprattutto per finalità di spionaggio industriale a scopo di concorrenza sleale;

la relazione dell'onorevole Schmid afferma che sarebbero state numerose le gare d'appalto influenzate in modo decisivo dal vantaggio informativo acquisito dalle imprese concorrenti statunitensi rispetto alle imprese concorrenti grazie ad « Echelon »;

n. 46 del 2001 della Commissione tecnica istruttoria per la Via, con la quale, stante l'assenza della Via, si invitava il comune di Caggiano a rivedere gli atti amministrativi adottati;

non sono state per nulla prese in considerazione valide alternative del percorso stradale, ed, in *primis*, quella di realizzare un percorso in galleria come già previsto, ma con un diverso tracciato, comportante però i seguenti vantaggi:

a) diminuzione di oltre due chilometri della lunghezza dell'intero tracciato eliminando del tutto il tratto che trancia, rovinandola definitivamente, la vallata di Caggiano;

b) riduzione della pendenza della strada dal 6-7% assurda per traffico industriale, al massimo del 2 per cento con notevoli benefici, sia riguardo alla percorribilità sia riguardo all'inquinamento derivantene;

c) non sarebbero interessate le zone di frana (zone verdi e zone rosse), di cui al Piano straordinario dell'Autorità di Bacino Interregionale fiume Sele, che riguardano l'intero percorso;

d) minor dispendio di pubblico denaro —:

quali iniziative intendano assumere con la dovuta urgenza, al fine di imporre che:

a) venga seguita la procedura Via, sul progetto;

b) nel contempo, stante il rischio idrogeologico, siano presi in seria considerazione percorsi alternativi, a quello di progetto, tra cui quelli già individuati da alcuni consiglieri comunali, che consentano di migliorare sia dal punto di vista tecnico che ambientale il tracciato già approvato dal Mica. (4-00730)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CIERELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 agosto 2001 il deputato europeo onorevole Gerhard Schmid, a chiusura dei lavori di una apposita commissione istituita dal Parlamento europeo allo scopo di fare luce sul sistema di intercettazione denominato « Echelon », ha presentato una relazione da cui risulta, per l'ennesima volta, che il sistema, allestito da Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada Australia e Nuova Zelanda non serviva soltanto a carpire informazioni di carattere militare, ma a raccogliere una enorme massa di comunicazioni ai fini dello spionaggio industriale;

in altre parole, la recente relazione conferma quanto già, peraltro, si conosceva, e cioè che è stato allestito un grande « orecchio virtuale » capace di ascoltare comunicazioni via cavo o via satellite, successivamente smistate da un computer provvisto di un motore di ricerca che, fungendo da filtro, seleziona numeri telefonici, di fax o indirizzi *e-mail* ritenuti degni di interesse;

la relazione dell'onorevole Schmid conclude affermando che i dati carpati attraverso il sistema « Echelon » non sono impiegati soltanto contro la criminalità organizzata internazionale ed il traffico di stupefacenti (come sostenuto dai Paesi partecipanti all'accordo), ma soprattutto per finalità di spionaggio industriale a scopo di concorrenza sleale;

la relazione dell'onorevole Schmid afferma che sarebbero state numerose le gare d'appalto influenzate in modo decisivo dal vantaggio informativo acquisito dalle imprese concorrenti statunitensi rispetto alle imprese concorrenti grazie ad « Echelon »;

la stessa relazione aggiunge che molte imprese penalizzate avrebbero preferito addirittura mantenere il silenzio piuttosto che denunciare l'accaduto ed entrare così in conflitto con gli interessi americani;

la illegittimità di tale situazione è sancita dall'articolo 8 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo richiamata dall'articolo 6 del Trattato di Amsterdam, che tutela la *privacy* del cittadino europeo contro ogni ingerenza pubblica;

alla citata normativa si aggiunge, *ad abundantiam*, l'articolo 7 della Carta di Nizza, che garantisce l'inviolabilità del domicilio e della corrispondenza;

il quadro normativo consente di affermare che il sistema denominato « Echelon » è certamente in contrasto con i principi di riservatezza che ispirano l'intera legislazione comunitaria;

la relazione dell'onorevole Schmid richiama con duri toni critici il comportamento della Gran Bretagna che, autorevole membro degli organismi europei, è altrettanto autorevole partecipa ad un sistema di intercettazioni palesemente illegittimo e diretto essenzialmente contro gli interessi ed i diritti del sistema industriale europeo;

il 5 settembre 2001, a Strasburgo, il Parlamento europeo ha deciso di assumere un atteggiamento di confortante fermezza contro « Echelon », chiedendo agli Stati membri di assicurare tutti i cittadini europei le stesse garanzie legali a tutela della vita privata e della riservatezza della corrispondenza, mediante l'elaborazione di una Carta europea dei diritti fondamentali che offre azionabilità legale contro le eventuali violazioni;

la relazione, poi, esorta gli Stati Uniti d'America « a firmare il protocollo addizionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici affinché, in caso di sua violazione, sia possibile presentare ricorsi individuali contro gli Stati Uniti dinanzi alla tradizionale commissione per i diritti umani »;

ancora di recente un (purtroppo) inascoltato intervento del professor Stefano Rodotà, prestigioso garante della *privacy*, aveva lanciato un forte allarme per il sistema « Echelon » che, fra l'altro, rischia di rendere vane se non risibile le normative interne che interpretano con giusto rigore i principi di riservatezza, completamente ignorati dai Paesi che partecipano al sistema « Echelon »;

il mondo delle imprese, poi, reclama una doverosa tutela del proprio diritto a partecipare, in modo serio e leale, alle grandi gare d'appalto, senza che alcuno riesca a « truccare » la gara medesima, alterando in misura inaccettabile il concetto stesso di libera concorrenza;

l'Europa, e al suo interno l'Italia, non possono restare indifferenti di fronte ad una così palese ed accurata violazione di norme comunitarie e, soprattutto, di fronte ad una così marcata violazione dei più elementari diritti delle imprese;

gravissima è la posizione, concorrente nelle violazioni, della Gran Bretagna che, facente parte degli organismi comunitari, ad avviso dell'interrogante senza ritegno partecipa ad attività antieuropee come quelle portate avanti dal sistema « Echelon » —:

se essi siano al corrente dei contenuti della relazione del deputato europeo onorevole Gerhard Schmid presentata il 30 agosto 2001 al Parlamento europeo sulle attività illegittime del sistema « Echelon »;

se essi non ritengano di dover tutelare compiutamente il diritto delle imprese italiane ed europee a partecipare in termini di effettiva libera concorrenza alle gare d'appalto, senza dunque che le imprese d'Oltreoceano godano del vantaggio di preventiva informazione sulle caratteristiche delle offerte presentate dalle imprese europee;

se essi non ritengano di dover proporre provvedimenti nei confronti della Gran Bretagna che, membro autorevole

delle istituzioni comunitarie, a giudizio dell'interrogante collude con altre Nazioni in danno delle imprese europee;

se essi non ritengano di accelerare i tempi di una franca consultazione con gli Stati Uniti d'America per por fine ad un sistema di intercettazioni che certamente non è in sintonia con le caratteristiche di una grande Nazione che, oltre ad essere alleata, è il simbolo stesso di quell'economia libera di mercato che, di certo, non può tollerare sistemi come « Echelon ».

(3-00231)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune notizie di stampa, a seguito dell'immane tragedia verificatasi a New York, molti sono i turisti italiani, l'ipotesi è di circa 3.000 persone, che hanno avuto o hanno ancora difficoltà a rientrare in Italia;

questi nostri connazionali si sono trovati nelle condizioni di dover pagare giornate di albergo supplementari ed altre spese non previste mentre, nel migliore dei casi, alla copertura di tali spese aggiuntive hanno provveduto i *tour operator* o le agenzie di viaggi organizzatrici;

il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 111 « Attuazione della direttiva n. 90/314/CEE concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti tutto compreso », ha istituito un Fondo nazionale di garanzia (articolo 21, comma 1): « per consentire, in caso di insolvenza o di fallimento del venditore o dell'organizzatore, il rimborso del prezzo versato ed il rimpatrio del consumatore nel caso di viaggi all'estero, nonché per fornire un'immediata disponibilità economica in caso di rientro forzato di turisti da Paesi extracomunitari in occasione di emergenze, imputabili o meno al comportamento dell'organizzatore »;

il dettato del citato articolo 21 prevede anche l'intervento del Fondo di ga-

ranzia nel caso di emergenze non imputabili al comportamento dei *tour operator* e degli agenti di viaggio, e dunque il disastro di New York, con le sue conseguenze sul traffico aereo, può rientrare nella fattispecie sopra citata;

il Fondo è alimentato esclusivamente da risorse provenienti per uno 0,5 per cento dall'ammontare del premio delle polizze di assicurazione obbligatoria di cui all'articolo 20 del decreto legislativo medesimo e quindi non dispone di risorse sufficienti per intervenire nel caso dei nostri connazionali bloccati negli USA —:

se il Ministro non consideri urgente organizzare il rimpatrio dei nostri connazionali ancora bloccati negli USA;

se non consideri indispensabile finanziare adeguatamente il citato Fondo nazionale di garanzia, anche adottando le idonee iniziative affinché siano apportate le opportune modifiche normative, ed utilizzare dette disponibilità per rimborsare quanti, turisti o operatori del settore, hanno dovuto affrontare spese impreviste;

se non consideri utile ed opportuno avviare consultazioni delle categorie turistiche, per verificare quale impatto la crisi innescata dal terrorismo, possa avere sull'andamento del turismo e con quali strumenti affrontare le eventuali negative ripercussioni. (5-00184)

FOTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le segreterie territoriali Fnle-Flaei-Uilcem hanno segnalato ad Enel Corporate la vera e propria discriminazione operata nei confronti dei dipendenti di Piacenza, attraverso mancati riconoscimenti professionali e assegnazione dei premi di incentivazione individuale;

più in particolare, i dipendenti dell'Unità servizi con sede a Piacenza una puntuale e ingiustificata disparità di trattamento in ordine alla ripartizione degli incentivi rispetto ai colleghi della sede

territoriale: negli anni passati solo ad un limitato numero di dipendenti venne riconosciuto il premio di incentivazione, mentre quest'anno addirittura la totalità del personale in servizio è stata incomprensibilmente esclusa da detta forma di riconoscimento;

la prevista chiusura della sede di Piacenza non può, in alcun modo, giustificare la politica dall'azienda;

risultano palesemente ingiustificati i casi di alcuni dipendenti che, dalla costituzione della sede Gestione Servizi di Piacenza, non hanno mai avuto alcun riconoscimento. Allo stesso tempo risultano innegabili e notevoli l'impegno e la volontà di tutti i dipendenti di rappresentare al meglio l'immagine della Sei (società del gruppo Enel) verso i suoi clienti;

la situazione genera disagio e tensione tra i dipendenti dell'unità servizi di Piacenza e, a giudizio dell'interrogante, alimenta la convinzione che il personale in questione sia stato volutamente dimenticato e sistematicamente discriminato in attesa di una futura ricollocazione —:

se i fatti siano noti al ministro interrogato e quali iniziative intenda assumere in merito. (5-00187)

Interrogazione a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Lacedonia (Avellino) e nei comuni circostanti stanno sorgendo da tempo numerosi impianti per la generazione eolica che possono costituire un notevole impulso per l'occupazione e la ricerca in una regione fortemente depressa:

il 18 novembre del 2000, presso l'aula magna dell'istituto Ipia di Lacedonia si è svolto un dibattito pubblico, promosso dal

locale circolo PRC a conclusione di un lavoro di ricerca e inchiesta, al quale hanno partecipato studenti, cittadini, rappresentanti della regione Campania, dell'Enea, dell'Enel, di Legambiente gli amministratori delegati della Tecnosolar, e della IVPC4 una delle imprese più impegnate nella installazione degli impianti per l'energia eolica, con sede ad Avellino;

in quella sede pur convinti che le energie alternative rappresentino il futuro del settore da parte dei cittadini sono state avanzate le seguenti richieste:

a) che venga attuato il piano regolatore energetico regionale ai sensi delle leggi n. 9 e n. 19 del 1991 e del decreto n. 79 del 16 marzo 1999;

b) che venga dimostrata, con indagini scientifiche certe la non sussistenza di inquinamento ambientale e elettromagnetico;

c) che si proceda alla costituzione di una agenzia unica o sportello unico per le istruttorie delle domande e delle risposte relative alle procedure autorizzative sia per le imprese che per i singoli cittadini;

d) che venga istituito a Lacedonia (Avellino) un centro di ricerca sull'energia eolica oltre alla predisposizione di un piano per garantire l'inserimento di occupazione locale in tale ambito;

e) che venga valutata la proposta di operare, nella zona citata, la riduzione del costo dell'energia eolica venduta all'Enel dalle imprese produttrici della stessa percentuale di riduzione dovuta al risparmio di petrolio, carbone o altro prodotto usato per produrre 1 chilowatt di energia elettrica —:

quali risposte intendano dare alle richieste, citate in premessa, che i cittadini di Lacedonia hanno formulato nel dibattito pubblico promosso dal locale circolo Prc tenutosi il 18 novembre 2001. (4-00727)

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, CIERIELLI, BELLOTTI, FOTI e AIRAGHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le cautele che il mondo occidentale sta assumendo dopo la tragedia svoltasi a New York l'11 settembre scorso riguardano, doverosamente, anche il nostro Paese;

una caratteristica particolare dell'Italia è quella di ospitare, nel proprio territorio, più della metà del patrimonio artistico mondiale;

è concreto il rischio che i terroristi internazionali possano prendere di mira, per ottenere un effetto mediatico di grande rilevanza, opere d'arte;

della questione si è già fatto carico, con grande sensibilità, il sottosegretario di Stato ai beni culturali on. Vittorio Sgarbi, che ha manifestato preoccupazione per la salvaguardia del gigantesco patrimonio artistico che l'Italia custodisce « per conto del mondo » —:

quali iniziative il Governo abbia assunto, o intenda assumere, per la tutela e la conservazione del patrimonio artistico presente sul territorio nazionale di fronte alla possibile minaccia terroristica internazionale. (3-00225)

* * *

COMUNICAZIONI*Interrogazioni a risposta scritta:*

LISI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

all'ufficio delle poste centrali di Lecce è stato comunicato all'utenza che, a partire dal 2001, è precluso, alle case editrici di pubblicazioni, la spedizione di pacchi

recanti la scritta « stampe » a tariffa ridotta, bensì solo con tariffa ordinaria —:

se l'informazione anzidetta corrisponda a verità e se non ritiene di far revocare un provvedimento che pregiudica notevolmente l'editoria, soprattutto di piccole dimensioni. (4-00708)

AMATO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella Città di Licata, nel corso degli ultimi mesi sono aumentate le difficoltà già esistenti a livello di personale delle Poste italiane: infatti il numero dei « portalettere » è diminuito tanto da lasciare privi di servizio alcuni quartieri;

gli uffici postali sono stracolmi di corrispondenza non consegnata da oltre una settimana, mentre le fila degli utenti recatisi a prelevare la posta aumentano per la presenza di poco personale interno agli uffici;

con una circolare l'Ente Poste prega i cittadini di recarsi personalmente agli uffici se attendono corrispondenza ed annuncia con una ulteriore circolare la diminuzione delle zone di distribuzione da 20 a 18, dopo che già la precedente riduzione da 22 a 20 aveva creato non pochi disagi;

la stampa locale da tempo segue la vicenda denunciando le difficoltà create agli utenti e chiedendo ai sindacati di categoria di tutelare i lavoratori che già operano nel settore;

a livello nazionale l'Ente Poste continua, invece, con *spot* sull'efficienza dei servizi: l'ultimo riguarda quello dell'invio dei pacchi che massimo in tre giorni saranno a destinazione —:

se il ministro sia a conoscenza di tale situazione e quali interventi urgenti intenda adottare affinché si colmino i vuoti di personale negli uffici sopra indicati e si ripristinino sia i servizi di distribuzione che gli altri di cui l'utenza ha diritto.

(4-00723)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, CIERIELLI, BELLOTTI, FOTI e AIRAGHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le cautele che il mondo occidentale sta assumendo dopo la tragedia svoltasi a New York l'11 settembre scorso riguardano, doverosamente, anche il nostro Paese;

una caratteristica particolare dell'Italia è quella di ospitare, nel proprio territorio, più della metà del patrimonio artistico mondiale;

è concreto il rischio che i terroristi internazionali possano prendere di mira, per ottenere un effetto mediatico di grande rilevanza, opere d'arte;

della questione si è già fatto carico, con grande sensibilità, il sottosegretario di Stato ai beni culturali on. Vittorio Sgarbi, che ha manifestato preoccupazione per la salvaguardia del gigantesco patrimonio artistico che l'Italia custodisce « per conto del mondo » —:

quali iniziative il Governo abbia assunto, o intenda assumere, per la tutela e la conservazione del patrimonio artistico presente sul territorio nazionale di fronte alla possibile minaccia terroristica internazionale. (3-00225)

* * *

COMUNICAZIONI*Interrogazioni a risposta scritta:*

LISI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

all'ufficio delle poste centrali di Lecce è stato comunicato all'utenza che, a partire dal 2001, è precluso, alle case editrici di pubblicazioni, la spedizione di pacchi

recanti la scritta « stampe » a tariffa ridotta, bensì solo con tariffa ordinaria —:

se l'informazione anzidetta corrisponda a verità e se non ritiene di far revocare un provvedimento che pregiudica notevolmente l'editoria, soprattutto di piccole dimensioni. (4-00708)

AMATO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella Città di Licata, nel corso degli ultimi mesi sono aumentate le difficoltà già esistenti a livello di personale delle Poste italiane: infatti il numero dei « portalettere » è diminuito tanto da lasciare privi di servizio alcuni quartieri;

gli uffici postali sono stracolmi di corrispondenza non consegnata da oltre una settimana, mentre le fila degli utenti recatisi a prelevare la posta aumentano per la presenza di poco personale interno agli uffici;

con una circolare l'Ente Poste prega i cittadini di recarsi personalmente agli uffici se attendono corrispondenza ed annuncia con una ulteriore circolare la diminuzione delle zone di distribuzione da 20 a 18, dopo che già la precedente riduzione da 22 a 20 aveva creato non pochi disagi;

la stampa locale da tempo segue la vicenda denunciando le difficoltà create agli utenti e chiedendo ai sindacati di categoria di tutelare i lavoratori che già operano nel settore;

a livello nazionale l'Ente Poste continua, invece, con *spot* sull'efficienza dei servizi: l'ultimo riguarda quello dell'invio dei pacchi che massimo in tre giorni saranno a destinazione —:

se il ministro sia a conoscenza di tale situazione e quali interventi urgenti intenda adottare affinché si colmino i vuoti di personale negli uffici sopra indicati e si ripristinino sia i servizi di distribuzione che gli altri di cui l'utenza ha diritto.

(4-00723)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il programma di « razionalizzazione funzionale » dei reparti dell'esercito avviato dal precedente Governo procede creando non pochi problemi alle strutture dei corpi militari;

è in corso, in questi giorni, la smobilitazione del gruppo di volo della brigata paracadutisti « Folgore »;

come ha affermato il portavoce dell'osservatorio militare Domenico Leggiero (cfr. *Il Secolo d'Italia* di martedì 18 settembre 2001 alla pagina 3), « la brigata diventa monca senza il reparto volo, che svolgeva funzione di assistenza ai lanci, trasporto delle squadre, soccorso, missioni internazionali, verifiche del territorio, incursioni e copertura tattica »;

in un delicatissimo frangente in cui si fa realistica l'ipotesi di un coinvolgimento delle forze armate italiane nelle operazioni militari contro il terrorismo internazionale, appare ancor più assurdo il piano di smembramento della « Folgore » che certamente, secondo l'interrogante, rispondeva, pur se mascherato tecnicamente dalla necessità di « razionalizzazione funzionale », alla precisa volontà politica di pervenire, allo scioglimento della brigata —:

se non ritenga di dovere intervenire per mantenere in essere il gruppo di volo della brigata paracadutisti « Folgore », senza il quale viene duramente ridotta la funzionalità e l'operatività della brigata medesima. (3-00229)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

OSTILLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, come intenda il Governo as-

sicurare i fondi previsti dalla finanziaria dello scorso anno per gli arsenali di La Spezia e Taranto e se le previste norme di cartolarizzazione dei proventi immobiliari colpiranno l'amministrazione della difesa o se il ministro intenda difendere tali proventi per destinarli alle forze armate, come previsto. (5-00189)

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in Afghanistan è stato instaurato dai Talebani un regime autoritario e repressivo di ispirazione fondamentalistica;

tale regime è contrassegnato da una politica di sistematica violazione dei diritti umani indirizzata contro l'intera popolazione ma in maniera particolarmente violenta e odiosa contro la parte femminile della società;

infatti da quando i Talebani hanno preso il potere nel 1996 le donne devono indossare il *burqua*, vengono picchiate e lapidate in pubblico se non si adeguano alle imposizioni misogine riguardanti ogni aspetto dell'esistenza quotidiana — dall'abbigliamento, ai comportamenti privati e pubblici — e sono private del diritto di lavorare, di uscire da casa, se non accompagnate da un parente di sesso maschile; devono vivere in case con le finestre oscurate, crudelmente private di ogni diritto fondamentale alla sicurezza della vita, alla salute, all'istruzione, mentre gli uomini esercitano il diritto di vita e di morte sulle loro parenti di sesso femminili, soprattutto sulle loro mogli;

l'imposizione del regime fondamentalistico dei Talebani è stato particolarmente traumatico per una società femminile che aveva precedentemente realizzato una condizione di relativa libertà e ottenuto importanti acquisizioni in materia di diritto al lavoro, di apparire in pubblico da sole e di scegliere come vestire;

da parte di molte donne afgane, impegnate nella resistenza contro il regime

dei Talebani e in particolare dall'ass. Rawa, sono venuti più volte appelli a tutti i Paesi del mondo e in particolare all'occidente affinché sia attivata un'efficace azione da parte delle Nazioni Unite in difesa dei diritti delle donne di quel Paese, nonché denunce sulle coperture che troppo spesso gli USA avrebbero offerto alle stesse formazioni terroristiche;

qualsiasi azione militare della Nato indirizzata a colpire l'Afghanistan, a seguito dell'attacco terroristico subito dalla popolazione di New York, avrebbe come prima conseguenza quella di colpire la popolazione civile aumentando a dismisura le sofferenze materiali e psicologiche dei settori più deboli ed esposti e dunque in particolare delle donne —:

se il Governo non ritenga doveroso, oltre che necessario, compiere tutti i passi necessari presso la Nato e in particolare presso gli USA affinché si eviti che un'azione militare indiscriminata contro l'Afghanistan non produca un'ulteriore accelerazione di quel processo di annientamento fisico e morale che le donne stanno subendo nel loro Paese. (4-00728)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, CIRIELLI, BELLOTTI, FOTI e AIRAGHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la mancata sospensione di tutte le trattative di Borsa in data 11 settembre 2001, subito dopo lo *choc* che aveva sconvolto il mondo intero per la tragedia di New York, ha destato forti perplessità in molti analisti economici;

la violenta caduta della Borsa, che ha « bruciato » centinaia di migliaia di miliardi, ha come sempre colpito il « parco buoi » favorendo la grande speculazione;

la questione è di grande rilievo per la straordinaria consistenza delle risorse « dilapidate » in un frangente in cui la prevedibile emotività dei risparmiatori avrebbe appunto consigliato la sospensione delle contrattazioni —:

a chi compete la decisione di sospendere le contrattazioni in Borsa in situazioni di straordinaria gravità;

per quali ragioni le contrattazioni non sono state sospese l'11 settembre 2001, consentendo il grave contraccolpo negativo;

quali iniziative abbia assunto, in quella giornata, il Ministero dell'economia e delle finanze;

se sia ipotizzabile una grande manovra degli speculatori favorita appunto dalla mancata sospensione delle contrattazioni. (3-00226)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MORMINO, MARINELLO, MILIOTO, FILIPPO MANCUSO, GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA, MISURACA, ROMANO, LIOTTA, ANGELINO ALFANO, CRISTALDI, LO PRESTI, FALLICA, FRAGALÀ, GIUDICE e CAMMARATA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle attività produttive con la circolare n. 1052560 del 25 giugno scorso ha comunicato a tutte le regioni italiane che per il corrente anno sono disponibili ulteriori risorse finanziarie per l'assegnazione di contributi in conto capitale alle spese di ricerca mineraria previsti dall'articolo 9 della legge 6 ottobre 1982 n. 752. Il ministero sottolinea la « elevata valenza strategica della norma per i fini dell'approvvigionamento delle materie prime minerali di rilevante interesse per il

dei Talebani e in particolare dall'ass. Rawa, sono venuti più volte appelli a tutti i Paesi del mondo e in particolare all'occidente affinché sia attivata un'efficace azione da parte delle Nazioni Unite in difesa dei diritti delle donne di quel Paese, nonché denunce sulle coperture che troppo spesso gli USA avrebbero offerto alle stesse formazioni terroristiche;

qualsiasi azione militare della Nato indirizzata a colpire l'Afghanistan, a seguito dell'attacco terroristico subito dalla popolazione di New York, avrebbe come prima conseguenza quella di colpire la popolazione civile aumentando a dismisura le sofferenze materiali e psicologiche dei settori più deboli ed esposti e dunque in particolare delle donne —:

se il Governo non ritenga doveroso, oltre che necessario, compiere tutti i passi necessari presso la Nato e in particolare presso gli USA affinché si eviti che un'azione militare indiscriminata contro l'Afghanistan non produca un'ulteriore accelerazione di quel processo di annientamento fisico e morale che le donne stanno subendo nel loro Paese. (4-00728)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, CIRIELLI, BELLOTTI, FOTI e AIRAGHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la mancata sospensione di tutte le trattative di Borsa in data 11 settembre 2001, subito dopo lo *choc* che aveva sconvolto il mondo intero per la tragedia di New York, ha destato forti perplessità in molti analisti economici;

la violenta caduta della Borsa, che ha « bruciato » centinaia di migliaia di miliardi, ha come sempre colpito il « parco buoi » favorendo la grande speculazione;

la questione è di grande rilievo per la straordinaria consistenza delle risorse « dilapidate » in un frangente in cui la prevedibile emotività dei risparmiatori avrebbe appunto consigliato la sospensione delle contrattazioni —:

a chi compete la decisione di sospendere le contrattazioni in Borsa in situazioni di straordinaria gravità;

per quali ragioni le contrattazioni non sono state sospese l'11 settembre 2001, consentendo il grave contraccolpo negativo;

quali iniziative abbia assunto, in quella giornata, il Ministero dell'economia e delle finanze;

se sia ipotizzabile una grande manovra degli speculatori favorita appunto dalla mancata sospensione delle contrattazioni. (3-00226)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MORMINO, MARINELLO, MILIOTO, FILIPPO MANCUSO, GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA, MISURACA, ROMANO, LIOTTA, ANGELINO ALFANO, CRISTALDI, LO PRESTI, FALLICA, FRAGALÀ, GIUDICE e CAMMARATA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle attività produttive con la circolare n. 1052560 del 25 giugno scorso ha comunicato a tutte le regioni italiane che per il corrente anno sono disponibili ulteriori risorse finanziarie per l'assegnazione di contributi in conto capitale alle spese di ricerca mineraria previsti dall'articolo 9 della legge 6 ottobre 1982 n. 752. Il ministero sottolinea la « elevata valenza strategica della norma per i fini dell'approvvigionamento delle materie prime minerali di rilevante interesse per il

Paese». Soltanto in Sicilia, in particolare, sono previste ricerche per sali potassici;

è stata annoverata dal Cipe (*Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 29 dicembre 1990) tra le attività di rilevante interesse per il Paese la produzione di solfato di potassio, che utilizza risorse minerarie individuate sinora soltanto in Sicilia. Gli impianti allora in esercizio sono diventati inattivi dal 1992 per problemi di tutela ambientale non fronteggiati dalla regione siciliana;

una nuova iniziativa è sin dal 1990 in progetto per essere realizzata in Sicilia, nella miniera di Realmonte, Il Ministero dell'industria aveva accordato alla Italkali spa impresa concessionaria della miniera, le agevolazioni previste dalla legge n. 64 del 1986 ed altresì il contributo previsto dall'articolo 9 della legge 752 del 1982 prima citato a fronte dei costi di ricerca del processo mineralurgico da adottare negli impianti di lavorazione del minerale;

successivamente la medesima impresa ha subito un comportamento spiccatamente ostile della Direzione generale per gli incentivi alle imprese in ordine al quale sono state chieste al Ministro ora competente spiegazioni con atti ispettivi che attendono ancora risposta. In particolare, per ciò che concerne la nuova iniziativa da realizzare nella miniera di Realmonte, è adesso da segnalare che l'impresa ha documentato al ministero di avere già effettuato rilevanti immobilizzazioni e sostenuto costi di ricerca senza ottenere né i finanziamenti né i contributi che le erano stati attribuiti;

il rilevante incremento di occupazione diretta ed indotta comporta una nuova produzione industriale dei sali potassici che si realizzerebbe in Sicilia interessando le aree caratterizzate dalla maggiore depressione sociale ed economica —:

se ed eventualmente perché sia cessato il rilevante interesse per il Paese che in Sicilia si realizzi *ex novo* una produzione di solfato di potassio che sollevarebbe l'agricoltura italiana dalla totale

dipendenza dall'oligopolio estero alla quale dal 1992 è tornata ad essere soggetta;

se alla iniziativa in argomento possa essere assicurata la collaborazione del Cnr (Istituto trattamento minerali) nella ricerca operativa necessaria per mettere a punto, in impianto pilota, il processo mineralurgico di lavorazione del greggio kainitico e se si intendono altresì assicurare i contributi ed i finanziamenti previsti dalla legge 752 del 1982 e dalle altre norme applicabili;

se si intendano assumere impegni per la realizzazione delle infrastrutture necessarie alla iniziativa;

se intanto si voglia disporre l'immediata erogazione dei contributi e dei finanziamenti attribuiti alla impresa assicurandole il reintegro effettivo in moneta corrente della quota prestabilita attribuita sugli investimenti già effettuati e sui costi già sostenuti. (5-00183)

CATANOSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la normativa nel settore delle scommesse sportive e ippiche si è concretizzata a partire dalla legge n. 449/1997 e successive e con regolamenti di attuazione del Ministero delle Finanze che, nel corso di tutta la precedente legislatura, sembrano aver sistematicamente perseguito l'obiettivo di consegnare il settore delle scommesse legittime, prevalentemente nelle mani di un'unica azienda: la Snai;

per effetto del suddetto piano normativo-regolatorio la Snai, attraverso soggetti ad essa associati, agenzie ippiche ed agenzie di scommesse sportive, ha ottenuto l'assegnazione della quasi totalità delle licenze nel settore delle scommesse sportive ed ippiche;

l'impianto normativo messo a punto a favore degli operatori Snai ha sistematicamente ignorato la possibilità di partecipazione da parte di soggetti diversi, in-

fatti nessun altro operatore italiano, comunitario od extra-comunitario ha potuto partecipare alla gara, dato che un regolamento del Ministero delle Finanze prevede che per la partecipazione alla gara per le scommesse ippiche e per le scommesse sportive « se il concessionario è costituito in forma di società per azioni...le azioni aventi diritto di voto...devono essere intestate a persone fisiche, società in nome collettivo o in accomandita semplice »;

impediti ad una partecipazione diretta, gli operatori stranieri hanno concluso accordi con soggetti italiani operanti come Ricevitorie denominate « Centri di Trasmissione Dati », che accettano sul territorio italiano prenotazioni di giocate da inviare, con strumenti telematici, all'operatore straniero che predispone l'offerta, assume tutto il rischio ed è a questo autorizzato dalle autorità del suo paese, a cui paga una tassa per ogni prenotazione di giocata che viene accettata;

nella ultima legge finanziaria è stata inserita una norma che, in violazione di importanti principi comunitari, ha chiuso ogni possibilità di operare da parte di soggetti italiani che svolgono un servizio in favore di aziende comunitarie;

per effetto di tale norma nei primi mesi di quest'anno gran parte dei « CTD » sono stati chiusi e sottoposti a sequestro penale, distruggendo migliaia di posti di lavoro;

il Tribunale del Riesame di Ascoli Piceno, a cui i « CTD » si erano rivolti per ottenere immediata giustizia, ha decretato la sospensione del giudizio e la trasmissione degli atti alla Corte di Giustizia ipotizzando gravi violazioni dei principi comunitari e l'incompatibilità della norma con la Costituzione italiana;

il 18 luglio del 2001, la Commissione europea ha deliberato l'avvio di una procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano al quale viene contestata la non conformità al diritto comunitario del regime di affidamento delle scommesse sportive dal 1998 in avanti, la Commis-

sione avrebbe contestato all'Italia diverse violazioni della normativa comunitaria in materia di stabilimento e libera prestazione dei servizi nonché la violazione dei principi comunitari di non-discriminazione e proporzionalità in danno delle imprese comunitarie estere nei bandi di gara delle concessioni per scommesse non ippiche non direttamente affidate, gestite dal Coni —:

se non ritenga di assumere le adeguate iniziative, eventualmente di carattere normativo affinché, l'attività dei « CTD » sia disciplinata come attività di servizi legittima sia a favore di operatori autorizzati italiani sia a favore di operatori comunitari già autorizzati nel proprio paese. (5-00191)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica (notificato il 1° luglio 1986 alla Direzione Provinciale del Tesoro di Piacenza e al Ministero del tesoro, tramite consegna fatta a mezzo del Servizio postale) il dottor Remo Burgazzi (nato a Besenzone — provincia di Piacenza — il 22 novembre 1926 e residente in Piacenza, Via Alberoni 42) chiedeva l'annullamento del provvedimento della Direzione Provinciale del Tesoro di Piacenza assunto in data 4 marzo 1986, protocollo n. 112;

con detto provvedimento al dottor Remo Burgazzi veniva revocato, infatti, il beneficio della corresponsione dell'indennità integrativa speciale dal 24 maggio 1980, con invito a rifondere all'erario la somma di lire 12.508.450 dal Burgazzi percepita a titolo di indennità integrativa speciale sulla partita di pensione n. 6489032, di cui lo stesso era titolare dal 14 giugno 1980 al 31 dicembre 1983 —:

se e quali atti siano stati successivamente assunti dal Ministero del tesoro, a seguito della decisione — se intervenuta — del ricorso sopra menzionato;

se, in subordine, non ritenga doveroso sollecitare la decisione del predetto ricorso, anche in considerazione del fatto che il giudizio risulta pendente ormai da tre lustri. (4-00705)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BELLOTTI, CIRIELLI, LEO, MESSA e PAOLONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

risulta che nelle nomine alla qualifica di dirigente generale dell'Amministrazione Penitenziaria effettuate durante il precedente Governo non si è proceduto, come dovuto, ad una valutazione comparativa di tutti i dirigenti, « con almeno un quinquennio nelle funzioni dirigenziali » aspiranti a tale qualifica, né risulta che siano stati forniti prima della decisione le schede contenenti *il curriculum vitae* dei singoli dirigenti e anzi quelle dei promossi pare siano stati acquisiti successivamente dal governo Amato addirittura nei suoi ultimi giorni di vita;

in questo atto estremamente importante, quale la preposizione ai vertici dell'organizzazione di dirigenti amministrativi, non siano stati fissati, né i criteri, né le caratteristiche delle professionalità da reperire e quindi da ricercare nelle valutazioni dei candidati, ma ha proceduto *ad libitum*, in contrasto con le norme, chiare, precise e tassative le quali dispongono che occorre « tenere conto della professionalità maturata nello specifico settore ... » (articolo 4, comma 2 del decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146);

dal disposto della citata norma ne discende che la pubblica amministrazione è vincolata nel suo potere discrezionale di scelta al requisito della professionalità, già

acquisita in campo, che si documenta negli atti, nei provvedimenti, nella gestione materiale degli uffici di dirigenza generale che si intendono ricoprire, e non in una mera e ipotetica o potenziale professionalità da parte dei candidati tanto che, diversamente, il legislatore non avrebbe adoperato i termini « professionalità maturata nello specifico settore »;

è ancora più chiaro il primo comma dell'articolo 19 del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, che fa riferimento ai risultati conseguiti in precedenza, nonché il sesto comma dello stesso articolo 19 il quale fa riferimento a « esperienza acquisita per almeno un quinquennio in funzioni dirigenziali o che abbiano conseguito una specializzazione professionale, culturale, scientifica desumibile dalla formazione universitaria e post universitaria, da pubblicazioni scientifiche, o da concrete esperienze di lavoro... »;

il combinato disposto delle citate norme è tassativo: per la nomina a dirigente generale nella pubblica amministrazione, bisogna aver acquisito una concreta professionalità, materialmente documentata dagli stessi provveditori che hanno creato, organizzato, avviato e diretto questi uffici regionali, previsti con legge n. 395 del 1990, prima di dirigenza superiore ora di dirigenza generale;

invece quanto chiarito, precisato, disposto dalle norme è stato contraddetto dalle citate nomine;

dall'esame dei nominativi dei dirigenti si rileva infatti che parecchi dirigenti generali nuovi, non avevano, né hanno a tutt'oggi, la prescritta « esperienza acquisita per almeno un quinquennio in funzioni dirigenziali », prevista dal citato comma 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993;

l'eventuale richiamo alla vigenza dell'articolo 40 della legge n. 395 del 1990, al momento delle promozioni, non calza quindi, in quanto la norma speciale, prevista dal citato comma 2 dell'articolo 4 del

se, in subordine, non ritenga doveroso sollecitare la decisione del predetto ricorso, anche in considerazione del fatto che il giudizio risulta pendente ormai da tre lustri. (4-00705)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BELLOTTI, CIRIELLI, LEO, MESSA e PAOLONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

risulta che nelle nomine alla qualifica di dirigente generale dell'Amministrazione Penitenziaria effettuate durante il precedente Governo non si è proceduto, come dovuto, ad una valutazione comparativa di tutti i dirigenti, « con almeno un quinquennio nelle funzioni dirigenziali » aspiranti a tale qualifica, né risulta che siano stati forniti prima della decisione le schede contenenti *il curriculum vitae* dei singoli dirigenti e anzi quelle dei promossi pare siano stati acquisiti successivamente dal governo Amato addirittura nei suoi ultimi giorni di vita;

in questo atto estremamente importante, quale la preposizione ai vertici dell'organizzazione di dirigenti amministrativi, non siano stati fissati, né i criteri, né le caratteristiche delle professionalità da reperire e quindi da ricercare nelle valutazioni dei candidati, ma ha proceduto *ad libitum*, in contrasto con le norme, chiare, precise e tassative le quali dispongono che occorre « tenere conto della professionalità maturata nello specifico settore ... » (articolo 4, comma 2 del decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146);

dal disposto della citata norma ne discende che la pubblica amministrazione è vincolata nel suo potere discrezionale di scelta al requisito della professionalità, già

acquisita in campo, che si documenta negli atti, nei provvedimenti, nella gestione materiale degli uffici di dirigenza generale che si intendono ricoprire, e non in una mera e ipotetica o potenziale professionalità da parte dei candidati tanto che, diversamente, il legislatore non avrebbe adoperato i termini « professionalità maturata nello specifico settore »;

è ancora più chiaro il primo comma dell'articolo 19 del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, che fa riferimento ai risultati conseguiti in precedenza, nonché il sesto comma dello stesso articolo 19 il quale fa riferimento a « esperienza acquisita per almeno un quinquennio in funzioni dirigenziali o che abbiano conseguito una specializzazione professionale, culturale, scientifica desumibile dalla formazione universitaria e post universitaria, da pubblicazioni scientifiche, o da concrete esperienze di lavoro... »;

il combinato disposto delle citate norme è tassativo: per la nomina a dirigente generale nella pubblica amministrazione, bisogna aver acquisito una concreta professionalità, materialmente documentata dagli stessi provveditori che hanno creato, organizzato, avviato e diretto questi uffici regionali, previsti con legge n. 395 del 1990, prima di dirigenza superiore ora di dirigenza generale;

invece quanto chiarito, precisato, disposto dalle norme è stato contraddetto dalle citate nomine;

dall'esame dei nominativi dei dirigenti si rileva infatti che parecchi dirigenti generali nuovi, non avevano, né hanno a tutt'oggi, la prescritta « esperienza acquisita per almeno un quinquennio in funzioni dirigenziali », prevista dal citato comma 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993;

l'eventuale richiamo alla vigenza dell'articolo 40 della legge n. 395 del 1990, al momento delle promozioni, non calza quindi, in quanto la norma speciale, prevista dal citato comma 2 dell'articolo 4 del

decreto legislativo n. 146 del 2000, fa preciso e tassativo riferimento al decreto legislativo n. 29 del 1993 e decreto legislativo n. 300 del 1999 e pertanto costituisce legge speciale non soggetta ad interpretazioni estensive di sorta;

pertanto i provvedimenti di promozione in questione, risultano palesemente illogici, contraddittori e iniqui: questi funzionari privi della benché minima esperienza professionale nello specifico settore andranno ad assolvere proprio quelle funzioni, che altri dirigenti pretermessi hanno esercitato addirittura da decenni, conseguendo risultati positivi;

tra gli esclusi ad esempio risultano il dottor Veschi che ha diretto il provveditorato del Lazio per quasi un decennio, il dottor Gasparo che ha diretto il provveditorato di Pescara, il dottor Cesari che ha curato l'apertura dei provveditorati, dell'Emilia Romagna e delle Marche dirigendoli contemporaneamente per tre anni, oltre alla contestuale reggenza per nove mesi del provveditorato di Padova, nonché il dottor Faramo già vice direttore dell'ufficio del personale, ha diretto per quasi un decennio il provveditorato di Padova;

è stato accertato che in capo ad alcuni dei dirigenti promossi sussistono condanne penali talune passate in giudicato, per cui avendo l'articolo 1-bis della legge 27 marzo 2001 n. 97 ripristinato l'efficacia del giudicato penale di condanna in ordine alla responsabilità disciplinare, si determina di conseguenza una sospensione di ogni procedimento amministrativo e soprattutto delle promozioni, prima che il giudizio penale sia divenuto definitivo, come già era nell'articolo 3 del precedente codice di procedura penale;

di contro sono stati promossi questi funzionari, posti addirittura ai vertici amministrativi e con le conseguenti responsabilità di alta direzione dell'attività amministrativa e quel che è peggio, sono stati esclusi altri dirigenti più anziani, professionalmente preparati immuni da procedimenti penali e disciplinari, che hanno acquisito meriti in servizio e in possesso di

requisiti professionali, culturali significativi quali docenze universitarie ovvero l'avvio al funzionamento e la decennale reggenza propria di quegli uffici, ora elevati al rango di dirigenza generale;

appare pertanto opportuno procedere all'annullamento di tali nomine illegittime e procedere ad una nuova valutazione di tutti i dirigenti, sulla base dei criteri oggettivi, dei meriti acquisiti sul campo e dei vincoli imposti dalle norme, e non in base all'appartenenza politica o quel che è peggio a consorterie —:

se non intenda assumere, con urgenza, le iniziative necessarie perché siano annullati i provvedimenti di nomina dei dirigenti generali dell'Amministrazione penitenziaria viziati da palese illegittimità per i motivi sopra esposti. (3-00230)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIUDICE, MORMINO, FALLICA e CAMMARATA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il 30 gennaio 2001 è stata approvata all'unanimità dalla Commissione giustizia del Senato in sede deliberante la legge n. 48 del 2001 relativa all'aumento del ruolo organico ed alla disciplina dell'accesso in magistratura;

l'articolo 20 di detta legge deroga quanto previsto dall'articolo 7 legge 21 novembre 1991 n. 374, stabilendo che il magistrato onorario, il quale, dopo essere stato confermato esercita le funzioni di giudice di pace, può essere ulteriormente confermato per un periodo di altri due anni dopo il termine previsto;

l'articolo 7 legge n. 374 del 1991 stabiliva:

a) il magistrato onorario dura in carica quattro anni e, al termine, può essere confermato una sola volta per un uguale periodo (comma primo);

b) l'esercizio delle funzioni di giudice di pace non può essere protratto oltre il settantacinquesimo anno di età (comma primo);

fermo restando il limite di età, non è consentita una ulteriore nomina, se non decorsi quattro anni dalla cessazione del precedente incarico (comma secondo);

dopo due periodi di quattro anni i giudici di pace hanno acquisito un'indiscussa esperienza, motivo che ha indotto il legislatore a prolungare per altri due anni il secondo periodo di esercizio delle funzioni di giudice di pace, appare logico ed opportuno, date le attuali contingenze di addestramento dei nuovi elementi, che la deroga dei due anni in più di cui all'articolo 20 si ritiene logicamente riferita oltre che ai quattro anni anche ai settantacinque anni, basandola principalmente su una maggiore conveniente esperienza e saggezza degli interessati —:

se l'articolo 20 legge n. 48 del 2001 deroghi anche il limite di età previsto nel comma 2 dell'articolo 7 ovvero deroghi solo quanto stabilito nel comma primo relativo alla durata ed alla ulteriore conferma dell'incarico del giudice onorario;

nella pratica, un magistrato onorario che termini l'esercizio del suo incarico all'età di settantacinque anni, possa essere ulteriormente confermato superando così nell'esercizio delle sue funzioni, il limite massimo di età stabilito nell'articolo 7 legge n. 374 del 1991 ma non escluso nell'articolo 20 legge 48 del 2001. (4-00724)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 10 luglio 2001 il procuratore generale ed il presidente della Corte di appello del distretto di Ancona hanno ordinato la defissione immediata di tutti i manifesti della Rdb riguardanti lo svolgimento del G8 a Genova dagli uffici del Palazzo di Giustizia di Ancona;

ad opinione di procuratore e presidente questi manifesti andavano staccati perché « l'affissione non è stata autorizzata dai capi degli uffici e riguarda temi estranei all'amministrazione di giustizia; viene, quindi, ordinata la defissione dei manifesti sindacali in base al loro contenuto »;

l'11 luglio, con comunicazione scritta, il dirigente del signor Curcetti chiedeva al medesimo di effettuare la rimozione dei manifesti in qualità di Ausiliario A1;

il signor Curcetti ha eseguito l'ordine impartitogli, nonostante egli fosse anche l'esecutore materiale dell'affissione in quanto dirigente sindacale delle Rdb del pubblico impiego;

il 30 luglio viene notificato al signor Curcetti un procedimento disciplinare per comportamento illecito « per essersi ripetutamente rifiutato di dare esecuzione all'ordine di servizio che disponeva la rimozione di manifesti — affissi dallo stesso, senza alcuna autorizzazione, nell'area di pertinenza del tribunale — relativi a materia estranea all'amministrazione della giustizia richiedendo che l'ordine fosse rinnovato per iscritto e rifiutandosi, dopo averli rimossi a seguito di formale ordine scritto in cui erano specificati i tempi e le modalità di esecuzione, di consegnarli al dirigente dell'ufficio »;

secondo l'interrogante, tenendo conto del fatto che il signor Curcetti è un dirigente sindacale, è ravvisabile nella vicenda una violazione dell'articolo 18, comma 6 del contratto collettivo nazionale di lavoro che recita « I dirigenti sindacali, nell'esercizio delle loro funzioni, non sono soggetti alla subordinazione gerarchica prevista da leggi e regolamenti » —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti, se ritenga legittima l'apertura del procedimento disciplinare nei confronti del signor Curcetti e quali eventuali iniziative di propria competenza intenda adottare.

(4-00729)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI*Interrogazione a risposta orale:*

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel 1961 la ferrovia Civitavecchia-Capranica-Orte fu interrotta a causa di una frana;

nel 1985 iniziarono i lavori di ricostruzione che a causa dell'abbandono di 24 anni comportarono il totale rifacimento di tutta la tratta Civitavecchia-Capranica, compresi gallerie e ponti per una spesa complessiva di 200 miliardi;

nel 1996 l'Accordo di programmazione tra regione Lazio e FS, grazie a un ulteriore finanziamento di 123 miliardi sembrava finalmente porre fine alla lunghissima opera di ricostruzione di questa ferrovia. Una ferrovia con una funzione strategica di collegamento tra il porto tirrenico, il nodo ferroviario di Orte, con il relativo centro merci in costruzione, la zona industriale ternana, fino ad arrivare all'Adriatico; funzione strategica sottolineata anche dalla costruzione finanziata di una superstrada parallela da Civitavecchia ad Orte;

nonostante tutte queste premesse, nonostante le solenni dichiarazioni sulla necessità di trasferire quote significative di traffico dalla strada alla ferrovia e alla navigazione, dal 1995 sulla Civitavecchia-Orte tutto è fermo, tutto quanto faticosamente ricostruito (ponti, viadotti, gallerie) sta andando in malora, abbandonato a se stesso;

risulta all'interrogante che dei 123 miliardi di finanziamenti, che avrebbero permesso il completamento dei lavori di ricostruzione (posa del binario ed elettrificazione), si sono perse le tracce, finiti chissà dove —:

se il completamento della ferrovia Civitavecchia-Capranica-Orte è inserito nella programmazione degli investimenti e delle priorità del settore;

perché nel frattempo, non si renda esecutivo il finanziamento di 123 miliardi di cui all'Accordo di Programmazione tra regione Lazio e FS Spa del 1996.

(3-00224)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARBONI, DUCA e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 36 della legge 7 maggio 1999, n. 144, in conformità alle disposizioni di cui al regolamento CEE del 23 luglio 1992, n. 2408/92 si pone l'obiettivo di realizzare la continuità territoriale per la Sardegna e le isole minori della Sicilia mutate in scali aeroportuali;

la copertura finanziaria ammonta a 70 miliardi l'anno per il trasporto passeggeri e 30 miliardi per le merci;

dopo un lunghissimo iter dovuto alla complessità della procedura, alla resistenza dei vettori e agli errori della regione Sardegna sono state bandite le gare per 6 rotte: Alghero-Roma; Alghero-Milano; Olbia-Roma; Olbia-Milano; Cagliari-Roma; Cagliari-Milano;

la Commissione che ha esaminato le offerte ha assegnato 5 rotte: Alghero-Milano è rimasta non assegnata;

il vettore Air One ha presentato ricorso al Tar sull'assegnazione di 3 rotte: Cagliari-Milano; Cagliari-Roma; Alghero-Roma; il Tar del Lazio, dopo una prima seduta, deciderà l'11 agosto 2001 sulla richiesta di sospensiva;

le rotte Olbia-Roma e Olbia-Milano non sono state oggetto di ricorso;

il decreto attuativo della legge n. 144 del 1999, articolo 36 prevede che sia il ministro a decidere la data di inizio della continuità territoriale;

la Sardegna attende questa legge da oltre 50 anni;

oltre 150 miliardi, dalla approvazione della legge, sono disponibili ma non spesi —:

se il ministro intenda aspettare l'esito della decisione del Tar per un decreto contestuale per tutte le rotte;

se il ministro intenda emanare da subito il decreto attuativo sulle rotte Olbia-Roma; Olbia-Milano non oggetto di ricorso. (5-00190)

Interrogazioni a risposta scritta:

TRANTINO e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alessandro Crescenzi, durante un viaggio aereo su rotte internazionali con la compagnia Iberia, ha riportato un grave danneggiamento alla propria carrozzella elettronica per la riparazione della quale, come segnalato nella denuncia di danno alla compagnia in data 1° settembre 2001, sono necessari circa 20 giorni per il reperimento dei pezzi necessari, con la necessità, per lo stesso, di procurarsi a noleggio una carrozzella sostitutiva, con l'esborso di un rilevante deposito cauzionale —:

quali condizioni complessive di garanzia siano in atto per il risarcimento di danni subiti da cittadini italiani in occasione di viaggi con aeromobili di compagnie estere e se esista un fondo cui sia possibile accedere, in tempi brevi, a immediata copertura delle spese necessarie prima che avvenga la liquidazione del danno. (4-00706)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il valico del Giaggiolo-Stabio per la provincia di Varese riveste notevole importanza dal punto di vista commerciale;

il Comitato provinciale per l'Albo degli autotrasportatori di cose per conto di terzi di Varese ha denunciato le insciose condizioni in cui si trovano il piazzale e gli spazi doganali, di competenza italiana, ricompresi tra la dogana italiana e quella svizzera del suddetto valico commerciale Giaggiolo-Stabio;

in particolare è stato denunciato il fatto che le operazioni doganali vengono svolte in mezzo a buche profonde, asfalto sbrecciato, tombini senza chiusini, tettoie fatiscenti e lampade pericolanti;

tale situazione oltre a ledere la funzionalità e l'immagine del valico comporta rilevanti rischi sotto l'aspetto della sicurezza per coloro che operano e/o transitano nei citati spazi;

sia le associazioni di categoria sia i singoli operatori del settore hanno inviato numerose segnalazioni alla Direzione dell'agenzia della dogana di Varese, la quale purtroppo ha sempre ribadito la mancanza di fondi per affrontare tale emergenza;

più volte le associazioni di categoria sono dovute intervenire direttamente, in prima persona, per sistemare i citati spazi al fine di evitare la chiusura del valico stesso, (ricordando che nei mesi scorsi era stato necessario intervenire per il rifacimento di alcuni tombini la cui rottura aveva addirittura provocato la chiusura del varco in uscita dalla Confederazione elvetica);

la situazione si è ulteriormente aggravata rendendo indispensabile un drastico intervento —:

se il ministro non ritenga opportuno intervenire al fine di evitare che la situazione descritta in premessa possa degenerare provocando addirittura la chiusura del valico con gravi ripercussioni di ordine economico e di ordine pubblico. (4-00709)

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BENEDETTI VALENTINI, BELLOTTI, CIRIELLI, GIULIO CONTI, GERACI, LEO, MESSA, ANGELA NAPOLI, PAOLONE e ROSITANI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tragedia provocata dall'inaudito attacco terroristico contro gli Stati Uniti dell'11 settembre scorso, costituisce una orribile esperienza dalla quale occorre trarre elementi utili per prevenire e neutralizzare dirottamenti e attentati —:

con quali iniziative si intenda potenziare la specialità della Polizia di Stato addetta alla sicurezza degli scali aeroportuali (Polaria);

se intendano esaminare la possibilità di dotare di scorte armate e in borghese i voli aerei più esposti al rischio terrorismo;

se, d'intesa con le compagnie aeree, intendano promuovere iniziative per l'addestramento di piloti e personale di volo all'uso delle armi per la difesa personale e dei passeggeri;

se intendano promuovere l'introduzione di nuove procedure di sicurezza, illustrate su ogni volo, da seguirsi da parte dei passeggeri in caso di dirottamento;

se intendano promuovere presso le società costruttrici l'adozione di sistemi di sicurezza che provochino l'isolamento e l'impossibilità di accesso della cabina di pilotaggio in caso di emergenza dovuta alla presenza a bordo di dirottatori. (3-00228)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli atti terroristici perpetrati lo scorso 11 settembre negli Stati

Uniti d'America il Governo italiano ha annunciato, per voce del Presidente del Consiglio, di aver predisposto delle misure di sicurezza ulteriori nei luoghi che possono essere obiettivi di azioni terroristiche nel nostro Paese;

nella città di Roma, in Lungotevere Sanzio è ubicata la sede della Scuola Ebraica;

nella notte tra il 12 e 13 settembre 2001, da notizie assunte, sembrerebbero essersi determinati momenti di panico a causa della presenza di un'auto sospetta parcheggiata davanti l'edificio della scuola, luogo dove per altro è interdetta la sosta;

nella notte sembrerebbe non essere garantita la presenza e la vigilanza fissa delle forze dell'ordine che invece, anche se non in forma permanente, sostano davanti alla scuola ebraica nelle ore antimeridiane e pomeridiane come misura di protezione e vigilanza —:

se risponda a verità che l'automobile sospetta parcheggiata davanti alla Scuola Ebraica ed in area interdetta alla sosta, abbia determinato l'intervento degli artificieri e che questi non abbiano agito secondo le normali procedure solo perché dopo ulteriori verifiche sono venuti a conoscenza del fatto che l'auto era di proprietà di un Sottosegretario dell'attuale Governo;

se risponda a verità che le forze dell'ordine sono presenti a protezione e vigilanza della Scuola elementare e media ebraica esclusivamente, ed in modo saltuario, in orario antimeridiano e pomeridiano escludendo le ore notturne;

se non ritenga necessario dare immediatamente disposizioni affinché ad obiettivi così sensibili sia garantita la massima vigilanza e protezione. (4-00707)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, CIRIELLI, FOTI e AIRAGHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il confine italo-francese di Ventimiglia sta destando grandi preoccupazioni

atteso che, ancora pochi giorni orsono, sono stati fermati dalla polizia di frontiera due cittadini afgiani trovati in possesso di fotografie e mappe di provenienza sospetta;

tra il 2000 e i primi mesi del 2001 al valico di Ventimiglia si è registrato un forte aumento del traffico di profughi afgiani e mediorientali;

l'attuale situazione geo-politica induce a organizzare controlli più accurati e rigorosi alla frontiera italo-francese, da anni uno dei punti più strategici del sud-Europa;

desta infatti allarme l'aumento del transito di sedicenti profughi afgiani soprattutto alla luce degli ultimi tragici eventi nuovayorchesi legati al terrorismo internazionale;

occorre, nel quadro del generale e già programmato rafforzamento dei controlli, prestare particolare attenzione al valico di Ventimiglia —:

quali iniziative intenda assumere per rafforzare, sia dal punto di vista delle strutture sia dal punto di vista delle risorse umane, il sistema dei controlli alla frontiera italo-francese di Ventimiglia, con particolare riferimento al transito di profughi afgiani e mediorientali. (4-00710)

FONTANINI e BALLAMAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

non sono ancora entrate in funzione le cabine pressurizzate ai valichi di frontiera italo-sloveni di Ferneti e di Pese, in provincia di Trieste;

ci stiamo avviando verso la stagione fredda e tenendo conto che queste aree sono investite dal vento chiamato Bora che spira a velocità superiori ai 130/140 chilometri orari; con la temperatura che scende sensibilmente le condizioni di lavoro diventano proibitive;

le risposte fornite dall'amministrazione di Polizia di Frontiera al sindacato Lisipo di fatto ammettono il ritardo e non lasciano adito a molte speranze;

un'azione diretta del ministro potrebbe, come già successo in passato, rendere immediatamente operative le strutture necessarie —:

se il ministro sia al corrente della situazione sopra esposta;

se non ritenga di intervenire immediatamente e con decisione per mettere gli agenti di Polizia comandati ai due valichi in condizioni di lavoro più agevoli. (4-00722)

NUVOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 31 gennaio 2001 il sindaco e l'amministrazione comunale di Illorai disattendono una sentenza del Consiglio di Stato (sentenza 31 gennaio 2001, n. 354) che annulla una delibera del consiglio comunale di quel centro con la quale, nell'elezione del rappresentante della comunità montana del Goceano, la maggioranza, con fare antidemocratico, aveva inquinato la volontà della minoranza mischiando i suoi voti a quelli di quest'ultima in palese violazione dello spirito della legge;

ancora, quindi a distanza di ben otto mesi, il sindaco e la maggioranza del comune di Illorai non hanno ritenuto di consentire ricorrendo a giudizio dell'interrogante a strumentali rinvii l'elezione del nuovo rappresentante della minoranza di Illorai in seno alla comunità montana del Goceano rispetto alla quale c'è il forte sospetto che i suoi atti (nel silenzio del presidente della stessa comunità montana) possano essere invalidati in quanto sta operando con 26 piuttosto che con 27 componenti, come previsto dalla legge istitutiva, con grave danno del pubblico interesse —:

se il Governo non intenda attivare, stante la presenza di gravi e persistenti

violazioni di legge, la procedura di scioglimento del consiglio comunale di Illorai;

ripristinare in tal modo la violata legalità e tutelare quindi anche nelle zone interne della Sardegna i cittadini onesti da comportamenti istituzionali a giudizio dell'interrogante inaccettabili. (4-00732)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con nota dell'11 settembre 2001, protocollo 2463, il Ministero ha previsto la costituzione della seconda fascia delle graduatorie d'istituto per l'insegnamento di strumento musicale, con l'inserimento di coloro che possiedono l'abilitazione in educazione musicale e siano inclusi negli elenchi compilati ai sensi del decreto ministeriale 13 febbraio 1996 (indipendentemente dal requisito dei 360 giorni di servizio su strumento);

l'articolo 9 del decreto ministeriale 103/2001, che disciplina l'accesso alle classi di concorso di strumento nella scuola media, recita «...la seconda fascia viene costituita solo a seguito dell'espletamento delle sessioni riservate di abilitazione, indette ai sensi dell'articolo 6 dell'O.M. n. 1 del 2 gennaio 2001. Contestualmente agli abilitati in tale sessione, potrà essere inserito, a domanda nella stessa fascia, il personale abilitato in educazione musicale nelle scuole medie, che abbia prestato servizio d'insegnamento di strumento musicale con il possesso del prescritto titolo di studio per almeno 360 giorni, ai sensi del citato articolo 6...» —:

se non ritenga la predetta nota in evidente contraddizione con l'articolo 9 del citato decreto ministeriale 103/2001, operando, inoltre, una grave discriminazione nei confronti di soggetti che avevano

acquisito il diritto di inserimento in seconda fascia precedentemente a quelli contemplati dalla nuova legge;

se non ritenga opportuno riesaminare la nota in oggetto alla luce di quanto suesposto. (4-00711)

AMICI e CAPITELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle recenti operazioni riguardanti la mobilità dei docenti con nomina a tempo indeterminato diversi tribunali amministrativi regionali e tribunali civili hanno accolto le istanze dei docenti variamente interessati ai passaggi di ruolo;

in particolare nella provincia di Latina il locale tribunale civile-sezione Lavoro, in data 24 agosto 2001, ha accolto un ricorso *ex* articolo 700 di un gruppo di docenti di scuola secondaria che contestavano la legittimità dei passaggi accordati ai docenti di scuola elementare e dell'infanzia e ha sospeso in via cautelare l'efficacia dei provvedimenti di trasferimento e delle relative graduatorie;

l'ufficio territorialmente competente dell'Amministrazione scolastica ha ignorato, fino ad oggi, la decisione del giudice —:

se il comportamento del locale provveditore agli studi corrisponda o meno ad una direttiva impartita dal ministro;

quale sia l'orientamento del ministro sulla suddetta materia anche di fronte ai giudicati pendenti presso i tribunali amministrativi regionali. (4-00712)

CAPITELLI, SASSO e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del decreto ministeriale n. 135 del 9 agosto 2001 al comma 3 prevede, riguardo alle assunzioni del per-

violazioni di legge, la procedura di scioglimento del consiglio comunale di Illorai;

ripristinare in tal modo la violata legalità e tutelare quindi anche nelle zone interne della Sardegna i cittadini onesti da comportamenti istituzionali a giudizio dell'interrogante inaccettabili. (4-00732)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con nota dell'11 settembre 2001, protocollo 2463, il Ministero ha previsto la costituzione della seconda fascia delle graduatorie d'istituto per l'insegnamento di strumento musicale, con l'inserimento di coloro che possiedono l'abilitazione in educazione musicale e siano inclusi negli elenchi compilati ai sensi del decreto ministeriale 13 febbraio 1996 (indipendentemente dal requisito dei 360 giorni di servizio su strumento);

l'articolo 9 del decreto ministeriale 103/2001, che disciplina l'accesso alle classi di concorso di strumento nella scuola media, recita «...la seconda fascia viene costituita solo a seguito dell'espletamento delle sessioni riservate di abilitazione, indette ai sensi dell'articolo 6 dell'O.M. n. 1 del 2 gennaio 2001. Contestualmente agli abilitati in tale sessione, potrà essere inserito, a domanda nella stessa fascia, il personale abilitato in educazione musicale nelle scuole medie, che abbia prestato servizio d'insegnamento di strumento musicale con il possesso del prescritto titolo di studio per almeno 360 giorni, ai sensi del citato articolo 6...» —:

se non ritenga la predetta nota in evidente contraddizione con l'articolo 9 del citato decreto ministeriale 103/2001, operando, inoltre, una grave discriminazione nei confronti di soggetti che avevano

acquisito il diritto di inserimento in seconda fascia precedentemente a quelli contemplati dalla nuova legge;

se non ritenga opportuno riesaminare la nota in oggetto alla luce di quanto suesposto. (4-00711)

AMICI e CAPITELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle recenti operazioni riguardanti la mobilità dei docenti con nomina a tempo indeterminato diversi tribunali amministrativi regionali e tribunali civili hanno accolto le istanze dei docenti variamente interessati ai passaggi di ruolo;

in particolare nella provincia di Latina il locale tribunale civile-sezione Lavoro, in data 24 agosto 2001, ha accolto un ricorso *ex* articolo 700 di un gruppo di docenti di scuola secondaria che contestavano la legittimità dei passaggi accordati ai docenti di scuola elementare e dell'infanzia e ha sospeso in via cautelare l'efficacia dei provvedimenti di trasferimento e delle relative graduatorie;

l'ufficio territorialmente competente dell'Amministrazione scolastica ha ignorato, fino ad oggi, la decisione del giudice —:

se il comportamento del locale provveditore agli studi corrisponda o meno ad una direttiva impartita dal ministro;

quale sia l'orientamento del ministro sulla suddetta materia anche di fronte ai giudicati pendenti presso i tribunali amministrativi regionali. (4-00712)

CAPITELLI, SASSO e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del decreto ministeriale n. 135 del 9 agosto 2001 al comma 3 prevede, riguardo alle assunzioni del per-

sonale Ata effettuate sulla base delle graduatorie provinciali permanenti aggiornate a seguito dell'espletamento dei concorsi per soli titoli di cui all'ordinanza ministeriale n. 153 del 2000, che « se il relativo contratto viene stipulato dopo il 31 agosto 2001, le medesime avranno decorrenza giuridica dal 1° settembre 2001 ed effetti economici dal 1° settembre 2002, data di effettiva assunzione in servizio »;

il decreto legge n. 255 del 2001 nella sua originaria versione non riguardava in alcun modo il personale Ata;

con le modifiche apportate alla Camera è stato introdotto l'articolo 4-bis che prevede la procedura della nomina a tempo indeterminato con contenuto solo giuridico per le nomine effettuate dopo il 31 luglio a decorrere dall'anno scolastico 2001-2002;

la previsione delle nomine esclusivamente giuridiche dopo il 31 agosto 2001 di cui all'articolo 1 del decreto legge n. 255 riguarda solo ed esclusivamente il personale docente;

le modifiche apportate alla Camera all'articolo 1, con l'introduzione del comma 4-bis, come risulta dal dibattito in Settima Commissione, non hanno mai riguardato gli Ata ma solo il personale docente delle graduatorie permanenti e poi quello docente dei concorsi ordinari;

in ogni caso per ritardi dipendenti dall'amministrazione scolastica relativamente alle operazioni di mobilità precedenti le nomine a tempo indeterminato, in nessuna provincia è stato possibile iniziare le nomine a tempo indeterminato prima del 31 agosto 2001 —:

se intenda prendere iniziative nel senso espresso dalle organizzazioni sindacali affinché gli oltre 5000 dipendenti Ata dell'amministrazione scolastica che riceveranno la nomina a tempo indeterminato, prevista dal contingente 2001-2002, possano raggiungere la sede di servizio ed essere regolarmente retribuiti dal 1° di settembre 2001 così come prevede la legge,

senza essere costretti a ricorrere al giudice del Lavoro. (4-00713)

CAPITELLI, SASSO e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

dopo tre settimane dalla conclusione delle operazioni di nomina a tempo indeterminato, dei docenti vincitori di concorso e di quelli inseriti nelle graduatorie provinciali permanenti, non risultano disponibili i dati quantitativi analitici e complessivi riguardanti le nomine del contingente relativo all'anno 2000-2001;

non è in particolare stato reso noto il numero di posti che, non utilizzati con le operazioni del primo contingente, sono stati, ai sensi del decreto ministeriale n. 135 del 9 agosto 2001, compresi nel contingente di 35.000 posti previsto per le nomine relative all'anno scolastico 2001-2002 —:

quale sia il numero di nomine a tempo indeterminato, distinto per graduatorie docenti, per qualifiche Ata e per province, effettuato sul contingente relativo all'anno scolastico 2000-2001 e quello dei posti residui accorpati al contingente 2001-2002;

quale sia il numero di nomine a tempo indeterminato, distinto per graduatorie docenti, per qualifiche Ata e per province, effettuato sul contingente relativo all'anno scolastico 2001-2002 entro il 31 agosto 2001 e quello dei posti la cui assegnazione con nomina solo giuridica, è prevista per il periodo successivo a tale data. (4-00714)

MICHELINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca partecipa alle attività ed è organo vigilante del Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali (CIRA);

decreto ministeriale 305/98, affidava al CIRA il Programma nazionale quinquennale di ricerche aerospaziali (PRORA), con un costo allo Stato di 950 miliardi da spendersi nel periodo del PRORA, ossia nell'arco di 5 anni;

il decreto ministeriale prevedeva per il PRORA attività di sperimentazione, ricerca, formazione di personale a livello italiano ed internazionale;

il programma scientifico del rilancio del CIRA è stato presentato un anno fa al MURST, oggi MIUR e nonostante non approvato, è stato finanziato con riserva;

ad oggi, a soli due anni dalla chiusura del Piano quinquennale, sono stati realizzati solo due impianti, per un totale di 230 miliardi, che ad oggi non hanno commesse significative per la loro utilizzazione;

è iniziata la realizzazione di una galleria del vento per l'importo di 150 miliardi, senza verosimile uso futuro;

sono stati utilizzati 2 progetti per aerei non pilotati basati su tecnologie Israeliane e Statunitensi;

oltre trenta ricercatori di valore hanno abbandonato il CIRA nel recente futuro;

nel CDA esistono vedute e valutazioni fortemente polemiche sulla attività del CIRA stesso —:

quale sia la spiegazione su quanto sopra e in particolare se risponda a verità che il programma di sviluppo PRORA non sia stato approvato a suo tempo dal MURST, o lo sia stato parzialmente e perché;

quali siano stati i criteri di scelta dei programmi, quale sia stato il grado di partecipazione del MURST/MIUR nella scelta di tali programmi, quali siano le ragioni dei ritardi in essere;

se sia informato sulla attività del CIRA, sulla fuga di personale tecnico-scientifico, sulle spaccature del CDA. (4-00726)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista rilasciata dal Ministro Maroni a *La Stampa* del 17 settembre 2001, si legge: « Che alcuni clandestini siano terroristi o che abbiano comunque svolto un'attività criminale è fuori di dubbio. Proprio per evitare questa semplificazione, che non è giusta ma è comprensibile per chi vive sulla propria pelle questi fatti, avevamo bisogno di una legge più rigorosa » —:

in base a quali statistiche e rilevazioni obiettive il signor Ministro fondi la sua affermazione e la convinzione su un incremento della criminalità dovuto alla immigrazione di cittadini extracomunitari e se non gli pare che affermazioni generiche, non rispondenti al vero, secondo i dati in possesso dell'interrogante, non contribuiscano pericolosamente ad incrementare un clima di xenofobia, particolarmente grave nell'attuale contingenza internazionale. (4-00704)

MARAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli attuali processi riorganizzativi di Telecom nella regione Friuli Venezia Giulia, prevedono un ulteriore drastico ridimensionamento dell'autonomia gestionale e del personale attraverso vari strumenti quali gli esodi incentivati, mobilità territoriali, pensionamenti e blocco totale delle assunzioni;

questa azione segue altri recenti interventi organizzativi che hanno portato al superamento di tutte le strutture direzionali regionali (passate al Veneto) con un

decreto ministeriale 305/98, affidava al CIRA il Programma nazionale quinquennale di ricerche aerospaziali (PRORA), con un costo allo Stato di 950 miliardi da spendersi nel periodo del PRORA, ossia nell'arco di 5 anni;

il decreto ministeriale prevedeva per il PRORA attività di sperimentazione, ricerca, formazione di personale a livello italiano ed internazionale;

il programma scientifico del rilancio del CIRA è stato presentato un anno fa al MURST, oggi MIUR e nonostante non approvato, è stato finanziato con riserva;

ad oggi, a soli due anni dalla chiusura del Piano quinquennale, sono stati realizzati solo due impianti, per un totale di 230 miliardi, che ad oggi non hanno commesse significative per la loro utilizzazione;

è iniziata la realizzazione di una galleria del vento per l'importo di 150 miliardi, senza verosimile uso futuro;

sono stati utilizzati 2 progetti per aerei non pilotati basati su tecnologie Israeliane e Statunitensi;

oltre trenta ricercatori di valore hanno abbandonato il CIRA nel recente futuro;

nel CDA esistono vedute e valutazioni fortemente polemiche sulla attività del CIRA stesso —:

quale sia la spiegazione su quanto sopra e in particolare se risponda a verità che il programma di sviluppo PRORA non sia stato approvato a suo tempo dal MURST, o lo sia stato parzialmente e perché;

quali siano stati i criteri di scelta dei programmi, quale sia stato il grado di partecipazione del MURST/MIUR nella scelta di tali programmi, quali siano le ragioni dei ritardi in essere;

se sia informato sulla attività del CIRA, sulla fuga di personale tecnico-scientifico, sulle spaccature del CDA. (4-00726)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista rilasciata dal Ministro Maroni a *La Stampa* del 17 settembre 2001, si legge: « Che alcuni clandestini siano terroristi o che abbiano comunque svolto un'attività criminale è fuori di dubbio. Proprio per evitare questa semplificazione, che non è giusta ma è comprensibile per chi vive sulla propria pelle questi fatti, avevamo bisogno di una legge più rigorosa » —:

in base a quali statistiche e rilevazioni obiettive il signor Ministro fondi la sua affermazione e la convinzione su un incremento della criminalità dovuto alla immigrazione di cittadini extracomunitari e se non gli pare che affermazioni generiche, non rispondenti al vero, secondo i dati in possesso dell'interrogante, non contribuiscano pericolosamente ad incrementare un clima di xenofobia, particolarmente grave nell'attuale contingenza internazionale. (4-00704)

MARAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli attuali processi riorganizzativi di Telecom nella regione Friuli Venezia Giulia, prevedono un ulteriore drastico ridimensionamento dell'autonomia gestionale e del personale attraverso vari strumenti quali gli esodi incentivati, mobilità territoriali, pensionamenti e blocco totale delle assunzioni;

questa azione segue altri recenti interventi organizzativi che hanno portato al superamento di tutte le strutture direzionali regionali (passate al Veneto) con un

calo occupazionale superiore al 40 per cento a livello regionale, passando dai 2200 ai circa 1350 lavoratori;

nelle province le ricadute negative non sono state omogenee toccando nella provincia di Gorizia il massimo ridimensionamento con l'80 per cento (197 del 1992 agli attuali 42 addetti) seguiti da Pordenone, Udine e Trieste;

oltre a questo, la riorganizzazione ha prodotto un forte aumento del fenomeno del pendolarismo che va ad aggiungersi in negativo ai già forti ridimensionamenti occupazionali peggiorando la qualità della vita e aggravando i problemi della viabilità (infatti non risulta possibile per questi lavoratori avvalersi dei mezzi pubblici in quanto impegnati in turnazioni che vanno dalle ore 7 alle ore 21 compresi i giorni festivi);

da un punto di vista industriale i processi riorganizzativi possono trovare giustificazione (libera concorrenza e privatizzazione) nella necessità del contenimento dei costi dovuta ad una riduzione generale dei prezzi, ma non tengono conto che c'è stato un aumento dei volumi di traffico dovuto ai nuovi servizi di telecomunicazione già operanti nel passato rendendo evidente che tali operazioni non sono finalizzate a uno sviluppo industriale bensì a un mero risparmio sul fronte dei costi (costo del lavoro-costi logistici-investimenti);

il giorno 6 settembre 2001 la Telecom ha annunciato che 1522 lavoratori attualmente in cassa integrazione verranno posti in mobilità e quindi licenziati;

tutto ciò contrasta radicalmente con quanto contenuto nel verbale di accordo sottoscritto il 28 marzo 2000 tra il Ministero del lavoro, Telecom e sindacato nel quale si prevedevano:

1. 30.000 mld di investimenti nel triennio 2000/2002;
2. 6.200 nuove assunzioni;

3. consistenti impegni nella ricerca e sviluppo;

4. 1.500.000 ore di formazione professionale;

5. particolare attenzione verso la riqualificazione e reimpiegabilità del personale;

6. garanzia del servizio universale effettuando tutti gli investimenti a tal fine necessari e della assistenza tecnica e manutenzione degli apparati dei clienti per assicurare la qualità del servizio;

7. garanzia del mantenimento e sviluppo dei servizi di rete fissa attraverso il mantenimento dei presidi territoriali;

8. costituzione di un Forum Strategico paritetico per il rafforzamento delle relazioni industriali;

contrariamente agli impegni presi, è stata finora applicata solo la parte relativa agli strumenti che hanno permesso all'Azienda di ridurre il personale con la fuoriuscita di 13.500 lavoratori a livello nazionale (legge 223 del 1991 - esodi incentivati - *outsourcing*) e quindi ottenere grandi risparmi;

per contro, l'azienda ha proseguito sulla strada del progressivo depauperamento delle relazioni industriali a tutti i livelli riducendo il tutto a una semplice informativa anziché ad una reale partecipazione ai processi —:

quali iniziative intendano assumere affinché venga rispettato integralmente l'accordo che ha impegnato il Ministero del lavoro e il Governo stesso che tuttora detiene il 3,5 per cento della proprietà di Telecom (*Golden share*). (4-00718)

BRUSCO e EMERENZIO BARBIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'INPS ha provveduto a cedere tutti i crediti contributivi maturati al 31 dicembre 1999 — per un importo complessivo di

94.000 miliardi di cui 5.000 relativi al settore agricolo — ad una apposita società di cessione dei crediti (S.C.C.I.) ai sensi della legge 448/98 (Finanziaria 1999). La riscossione di tali somme — salvo pochissime eccezioni — deve avvenire mediante cartelle esattoriali immediatamente esecutive e senza preavviso di mora, ai sensi del decreto legislativo n. 46 del 1999;

a fronte della suddetta cessione dei crediti per 94.000 miliardi, la società di cartolarizzazione ha già corrisposto all'INPS una anticipazione sugli incassi di circa 8.000 miliardi; a seguito della riscossione esattoriale, la S.C.C.I. incasserà le somme fino a concorrenza dell'anticipazione (8.000 miliardi) e di tutte le spese occorrenti per la cartolarizzazione dei crediti, riversando all'Istituto gli eventuali ulteriori pagamenti, salvo il diritto al riconoscimento dell'aggio esattoriale e delle spese;

L'INPS ha provveduto ad iscrivere a ruolo dapprima i crediti contributivi dei settori diversi dall'agricoltura (industria, commercio, artigianato e servizi), che sono già stati posti in riscossione (le cartelle sono già arrivate); in seguito, quelli relativi al settore agricolo, completando l'operazione il 31 ottobre 2000 ed iscrivendo a ruolo circa 90.000 datori di lavoro (pari a 1 su 2) e circa 130.000 lavoratori autonomi (pari a 1 su 3), per un importo complessivo di £. 4.500 miliardi;

da oltre un anno Confagricoltura esprime la propria preoccupazione per il rischio — purtroppo rivelatosi concreto — che un numero imprecisato, ma sicuramente elevato, di imprenditori agricoli possano ricevere cartelle esattoriali parzialmente o totalmente erronee a seguito della cessione dei crediti INPS di cui alla legge n. 448/98;

la preoccupazione era ed è, dovuta al fatto che l'INPS, nel procedere alla compilazione dell'elenco delle aziende debitorie da iscrivere a ruolo non ha provveduto ad effettuare preliminarmente, come invece necessario, un attento, analitico ed accurato aggiornamento degli estratti/conto re-

lativi alle aziende agricole; l'elenco è dunque stato compilato sulla base di estratti/conto non aggiornati che non considerano, o non considerano solo in parte, una serie di eventi rilevanti — quali ad esempio i condoni, gli sgravi per avversità atmosferiche, le denunce di variazione ed i pagamenti con bollettini in bianco — che hanno inciso in modo rilevante sul carico contributivo;

per tali ragioni Confagricoltura in tutte le sedi competenti (Presidenza del Consiglio, Ministero del Lavoro ed INPS) ha chiesto lo stralcio e la sospensione dei crediti dell'area agricola dall'operazione di cessione e cartolarizzazione, in modo da consentire all'Istituto di procedere, con i tempi necessari, ad una approfondita e definitiva sistemazione degli estratti conto delle aziende agricole;

pur troppo — pur avendo avuto la netta sensazione che le preoccupazioni in merito allo stato degli estratti conto aziendali INPS abbiano trovato più di una conferma nei dati e nelle dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti dell'Istituto — non solo non è stata disposta alcuna sospensione, ma si è addirittura provveduto ad accelerare i temi di completamento dell'operazione, procedendo all'iscrizione a ruolo, entro il 31 ottobre 2000, dei crediti contributivi agricoli, senza effettuare tutti i rigorosi controlli del caso in merito alla loro effettiva sussistenza;

le cartelle esattoriali fino ad oggi notificate agli agricoltori — ed il grosso deve ancora arrivare — confermano la fondatezza di questi timori. Ed infatti, dalle notizie che pervengono dalle Unioni Provinciali di Confagricoltura, un numero elevato di aziende agricole in regola col pagamento dei contributi è rimasto coinvolto nell'operazione di riscossione esattoriale. In alcune province poi — ad esempio Matera, ma anche Ragusa, Catania, eccetera — il tasso di errore riscontrato è stato elevatissimo;

del resto gli stessi dati diffusi dall'INPS — che ha iscritto a ruolo quasi

90.000 imprese agricole assuntrici di mano d'opera (pari a 1 su 2) e circa 130.000 imprese dirette coltivatrici pari a 1 su 3) — avvalorano le nostre risultanze in merito all'elevato tasso di errore contenuto nelle cartelle; appare infatti improbabile che una percentuale così elevata di imprese agricole, in questa sola prima tranches di riscossione, risulti debitrice dell'Istituto Previdenziale;

su tale delicato tema, peraltro, sono apparsi molteplici articoli di stampa ed è stato avanzato un numero elevato di interrogazioni parlamentari da parte di esponenti politici di ogni espressione e di ogni provenienza geografica;

da ultimo della questione si è occupato anche il Governo Amato, sia pure in modo tardivo ed inefficace, a dimostrazione, se non altro, che il problema esiste ed è grave, anche perché si aggiunge alle note difficoltà economiche che affliggono le imprese agricole derivanti da fattori strutturali e contingenti (emergenza BSE, eccetera);

alla luce delle su esposte considerazioni —:

se i Ministri interrogati, ognuno per la propria competenza ritengano, in via di urgenza, di attivarsi affinché sia disposto lo stralcio e la sospensione dei crediti dell'area agricola dall'operazione di cessione e cartolarizzazione, così come previsto nella proposta di legge c/7092, presentata il 13 giugno 2000, nel corso della passata legislatura, tenendo conto che, in tal modo si avrebbe la possibilità da un lato di consentire all'Istituto di procedere, con tempi necessari, ad una approfondita e definitiva sistemazione degli estratti Conto delle aziende agricole, e dall'altro di cominciare a ragionare — coinvolgendo le organizzazioni professionali — ad una nuova e particolarmente agevolata forma di regolarizzazione che consenta, una volta per tutte, di chiudere l'annosa questione dei contributi agricoli unificati pregressi; si ritiene, infatti, che un problema così delicato e spinoso, dovuto peraltro ad una serie di fattori contingenti — elevata pres-

sione contributiva, retribuzioni imponibili più elevate di quelle contrattuali (salari medi convenzionali), avversità atmosferiche e calamità naturali, normativa sovrapposta e confusa, eccetera — non sempre imputabili al contribuente, non possa essere risolto solo attraverso il ricorso a misure coercitive di riscossione, ma anche e principalmente mediante l'utilizzo di strumenti, quali la regolarizzazione, che consentano alle casse dell'Inps di recuperare somme altrimenti difficilmente esigibili ed agli agricoltori interessati di sistemare la propria posizione senza dover cessare l'attività. (4-00721)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

BANTI, MARCORÀ, MEDURI, SANTINO ADAMO LODDO, RUGGERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

anche nel corso dell'estate 2001 numerose Regioni italiane sono state interessate al ricorrente fenomeno degli incendi boschivi, in massima parte ritenuti di carattere doloso, fenomeno che anche quest'anno ha comportato la distruzione di ingenti porzioni di patrimonio forestale e boschivo, oltre all'utilizzo di notevoli risorse umane e strumentali per l'azione di spegnimento;

nonostante le attese positive ingenerate dall'intenso lavoro svolto dal Parlamento nella passata legislatura per adeguare la normativa del nostro Paese alle esigenze di interventi più incisivi a tutela di un patrimonio naturale di particolare rilevanza, la situazione incendi — specie nelle Regioni a rischio — non è parsa migliore che in passato, e in più casi è apparsa notevolmente critica, provocando anche casi ripetuti di interruzioni nei collegamenti stradali ed autostradali;

90.000 imprese agricole assuntrici di mano d'opera (pari a 1 su 2) e circa 130.000 imprese dirette coltivatrici pari a 1 su 3) — avvalorano le nostre risultanze in merito all'elevato tasso di errore contenuto nelle cartelle; appare infatti improbabile che una percentuale così elevata di imprese agricole, in questa sola prima tranche di riscossione, risulti debitrice dell'Istituto Previdenziale;

su tale delicato tema, peraltro, sono apparsi molteplici articoli di stampa ed è stato avanzato un numero elevato di interrogazioni parlamentari da parte di esponenti politici di ogni espressione e di ogni provenienza geografica;

da ultimo della questione si è occupato anche il Governo Amato, sia pure in modo tardivo ed inefficace, a dimostrazione, se non altro, che il problema esiste ed è grave, anche perché si aggiunge alle note difficoltà economiche che affliggono le imprese agricole derivanti da fattori strutturali e contingenti (emergenza BSE, eccetera);

alla luce delle su esposte considerazioni —:

se i Ministri interrogati, ognuno per la propria competenza ritengano, in via di urgenza, di attivarsi affinché sia disposto lo stralcio e la sospensione dei crediti dell'area agricola dall'operazione di cessione e cartolarizzazione, così come previsto nella proposta di legge c/7092, presentata il 13 giugno 2000, nel corso della passata legislatura, tenendo conto che, in tal modo si avrebbe la possibilità da un lato di consentire all'Istituto di procedere, con tempi necessari, ad una approfondita e definitiva sistemazione degli estratti Conto delle aziende agricole, e dall'altro di cominciare a ragionare — coinvolgendo le organizzazioni professionali — ad una nuova e particolarmente agevolata forma di regolarizzazione che consenta, una volta per tutte, di chiudere l'annosa questione dei contributi agricoli unificati pregressi; si ritiene, infatti, che un problema così delicato e spinoso, dovuto peraltro ad una serie di fattori contingenti — elevata pres-

sione contributiva, retribuzioni imponibili più elevate di quelle contrattuali (salari medi convenzionali), avversità atmosferiche e calamità naturali, normativa sovrapposta e confusa, eccetera — non sempre imputabili al contribuente, non possa essere risolto solo attraverso il ricorso a misure coercitive di riscossione, ma anche e principalmente mediante l'utilizzo di strumenti, quali la regolarizzazione, che consentano alle casse dell'Inps di recuperare somme altrimenti difficilmente esigibili ed agli agricoltori interessati di sistemare la propria posizione senza dover cessare l'attività. (4-00721)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

BANTI, MARCORÀ, MEDURI, SANTINO ADAMO LODDO, RUGGERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

anche nel corso dell'estate 2001 numerose Regioni italiane sono state interessate al ricorrente fenomeno degli incendi boschivi, in massima parte ritenuti di carattere doloso, fenomeno che anche quest'anno ha comportato la distruzione di ingenti porzioni di patrimonio forestale e boschivo, oltre all'utilizzo di notevoli risorse umane e strumentali per l'azione di spegnimento;

nonostante le attese positive ingenerate dall'intenso lavoro svolto dal Parlamento nella passata legislatura per adeguare la normativa del nostro Paese alle esigenze di interventi più incisivi a tutela di un patrimonio naturale di particolare rilevanza, la situazione incendi — specie nelle Regioni a rischio — non è parsa migliore che in passato, e in più casi è apparsa notevolmente critica, provocando anche casi ripetuti di interruzioni nei collegamenti stradali ed autostradali;

particolari difficoltà sono emerse ancora una volta a riguardo della copertura aerea del territorio nazionale in funzione antincendio boschivo, con l'utilizzo dei Canadair e di altri mezzi aerei. Questa particolare copertura compete interamente alla funzione dello Stato centrale, ed avrebbe dovuto risultare decisamente migliore e più efficiente che in passato alla luce dei provvedimenti adottati nel corso della passata legislatura;

non risulta ancora avvenuto il più delle volte annunciato potenziamento degli organici del Cfs, al momento, di fatto, considerabile in una situazione di incertezza e di stallo sul proprio futuro, talché in alcune Regioni più a rischio la consistenza del Corpo risulta ancora gravemente deficitaria;

a fronte del riconosciuto carattere doloso di gran parte degli incendi, non risulta effettuata alcuna seria attività di investigazione preventiva, volta ad individuare per tempo possibili incendiari, mettendoli in condizione di non nuocere;

tutto quanto sopra esposto risulta particolarmente grave e pregiudizievole per una politica di difesa e di corretto utilizzo delle risorse forestali e boschive, così come di sviluppo adeguato dell'agricoltura, dell'allevamento e del turismo —:

quali valutazioni dia il Governo circa il fenomeno degli incendi boschivi con particolare riferimento a quanto si è verificato nel corso dell'estate di quest'anno;

quali iniziative esso intenda adottare per combattere in modo finalmente adeguato il fenomeno, e per correggere le disfunzioni che sono emerse e che si sono verificate nelle settimane scorse, dando piena attuazione alle più recenti normative di legge;

quali risorse esso intende stanziare per il prossimo anno a sostegno di tutte le necessarie iniziative a tutela del patrimonio forestale e boschivo, a beneficio anche dell'azione affidata alle Regioni. (3-00223)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Decreto del ministero delle politiche agricole e forestali, 12 aprile 2000, recante « Disposizioni generali relative ai requisiti di rappresentatività dei Consorzi di tutela delle DOP e IGP » all'articolo 2, comma 2 stabilisce: « ciascun Consorzio di tutela può esercitare le funzioni di cui all'articolo 1 per una sola DOP o IGP e per ciascuna DOP o IGP può essere incaricato un unico Consorzio di tutela »;

detto obbligo crea notevoli difficoltà a numerosi consorzi, tra cui il Consorzio Salumi Tipici Piacentini (che da anni segue l'attività di tutela e promozione dei prodotti coppa, salame e pancetta piacentina) che, con Regolamento CE 1263 del 1996, ha ottenuto, dall'Unione europea, il riconoscimento della denominazione di origine protetta;

le 23 aziende associate a detto Consorzio — che complessivamente rappresentano il 100 per cento della produzione DOP lavorata in provincia di Piacenza — occupano 382 addetti e che nel 1999 hanno realizzato un fatturato complessivo pari a 180 miliardi, lavorano tutte e tre le produzioni, approvvigionandosi presso gli stessi allevamenti e macelli autorizzati;

la normativa sopra evocata crea un'evidente difficoltà al comparto salumi della provincia di Piacenza, in quanto detto Consorzio è l'unico soggetto che, per anni, si è occupato del riconoscimento della denominazione di origine protetta delle tre specialità depositando, presso l'Unione europea, tre disciplinari di produzione contraddistinti da un unico marchio;

in assenza di approvazione di modifiche alla normativa vigente, le predette 23 aziende saranno costrette ad aderire a tre distinti Consorzi di Tutela e gli stessi allevamenti e macelli, partecipanti al pro-

cesso di filiera, dovranno a loro volta aderire a tre distinte strutture con evidenti sovrapposizioni e dispersioni;

inoltre, le misure previste dagli stessi Decreti in ordine a criteri di rappresentanza (articolo 3 «... ogni categoria deve avere una percentuale di rappresentanza negli organi sociali dei consorzi di tutela pari al 66 per cento») e alle norme relative alle modalità di voto, comportano serie difficoltà di gestione in realtà territoriali di limitate dimensioni;

la situazione, sopra rappresentata, è di evidente svantaggio per il Consorzio Salumi Tipici Piacentini comportando, per le aziende che ad esso partecipano, l'assunzione di maggiori costi e un appesantimento gestionale di notevole entità —:

se i fatti sopra evidenziati siano noti al Ministro interrogato e quali urgenti iniziative, eventualmente anche di carattere normativo, intenda assumere per impedire il protrarsi di una situazione gravemente penalizzante per alcuni Consorzi, quale il Consorzio Salumi Tipici Piacentini, operanti nel settore agroalimentare. (5-00181)

PREDA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

fino alla campagna vinicola 1996/1997, l'acquavite di vino invecchiata ottenuta dalla distillazione preventiva dei vini da tavola ed acquistata dall'Aima (ora Agea) nell'ambito dei programmi di intervento nazionali, è sempre stata oggetto di riacquisto da parte dei distillatori in base ad una facoltà riconosciuta dall'Aima stessa a condizioni e secondo modalità stabilite da quest'ultima;

queste vendite, nel momento in cui il distillatore esercitava questa facoltà, producevano i seguenti effetti:

recupero da parte dell'Aima delle somme erogate per acquistare l'acquavite dai distillatori in quanto era rivenduta allo stesso prezzo di acquisto;

compensi di magazzinaggio non più dovuti all'Aima a partire dal momento della firma di accettazione del distillatore della proposta di vendita Aima;

possibilità per il distillatore di disporre, per soddisfare i propri bisogni commerciali, di acquavite invecchiata da lui stesso prodotta;

l'acquavite delle campagne 1997/1998 e 1998/1999 è stata acquistata dall'Aima nel mese di luglio 2000 in base alla delibera Cipe del 21 dicembre 1999, a cui non è però seguita la consueta proposta di riacquisto —:

i motivi per cui l'Agea non autorizzi i distillatori al riacquisto con il conseguente risparmio di risorse ed anche per sviluppare un mercato autonomo dall'intervento pubblico per l'acquavite di vino. (5-00185)

Apposizione di firme ad interpellanze.

La interpellanza urgente Ruggia e altri n. 2-00046, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° agosto 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cazzaro, Fumagalli, Franci, Folena, Fluvi, Finocchiaro, Filippeschi, Fassino, Duca, Bolognesi, Bogi, Benvenuto, Mancini, Magnolfi, Luongo, Lumia, Lucidi, Montecchi, Minniti, Melandri, Maran, Manzini, Capitelli, Calzolaio, Caldarola, Cabras, Burlando, Buffo, Bova, Borrelli, Grillini, Grignaffini, Grandi, Giulietti, Giacco, Gasperoni, Gambini, Galeazzi, Chianale, Chiaromonte, Chiti, Cordoni, Cialente, Cennamo.

La interpellanza urgente Violante e altri n. 2-00059, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Burlando.

La interpellanza urgente Violante e altri n. 2-00060, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre

cesso di filiera, dovranno a loro volta aderire a tre distinte strutture con evidenti sovrapposizioni e dispersioni;

inoltre, le misure previste dagli stessi Decreti in ordine a criteri di rappresentanza (articolo 3 «... ogni categoria deve avere una percentuale di rappresentanza negli organi sociali dei consorzi di tutela pari al 66 per cento») e alle norme relative alle modalità di voto, comportano serie difficoltà di gestione in realtà territoriali di limitate dimensioni;

la situazione, sopra rappresentata, è di evidente svantaggio per il Consorzio Salumi Tipici Piacentini comportando, per le aziende che ad esso partecipano, l'assunzione di maggiori costi e un appesantimento gestionale di notevole entità —:

se i fatti sopra evidenziati siano noti al Ministro interrogato e quali urgenti iniziative, eventualmente anche di carattere normativo, intenda assumere per impedire il protrarsi di una situazione gravemente penalizzante per alcuni Consorzi, quale il Consorzio Salumi Tipici Piacentini, operanti nel settore agroalimentare. (5-00181)

PREDÀ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

fino alla campagna vinicola 1996/1997, l'acquavite di vino invecchiata ottenuta dalla distillazione preventiva dei vini da tavola ed acquistata dall'Aima (ora Agea) nell'ambito dei programmi di intervento nazionali, è sempre stata oggetto di riacquisto da parte dei distillatori in base ad una facoltà riconosciuta dall'Aima stessa a condizioni e secondo modalità stabilite da quest'ultima;

queste vendite, nel momento in cui il distillatore esercitava questa facoltà, producevano i seguenti effetti:

recupero da parte dell'Aima delle somme erogate per acquistare l'acquavite dai distillatori in quanto era rivenduta allo stesso prezzo di acquisto;

compensi di magazzinaggio non più dovuti all'Aima a partire dal momento della firma di accettazione del distillatore della proposta di vendita Aima;

possibilità per il distillatore di disporre, per soddisfare i propri bisogni commerciali, di acquavite invecchiata da lui stesso prodotta;

l'acquavite delle campagne 1997/1998 e 1998/1999 è stata acquistata dall'Aima nel mese di luglio 2000 in base alla delibera Cipe del 21 dicembre 1999, a cui non è però seguita la consueta proposta di riacquisto —:

i motivi per cui l'Agea non autorizzi i distillatori al riacquisto con il conseguente risparmio di risorse ed anche per sviluppare un mercato autonomo dall'intervento pubblico per l'acquavite di vino. (5-00185)

Apposizione di firme ad interpellanze.

La interpellanza urgente Ruggia e altri n. 2-00046, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° agosto 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cazzaro, Fumagalli, Franci, Folena, Fluvi, Finocchiaro, Filippeschi, Fassino, Duca, Bolognesi, Bogi, Benvenuto, Mancini, Magnolfi, Luongo, Lumia, Lucidi, Montecchi, Minniti, Melandri, Maran, Manzini, Capitelli, Calzolaio, Caldarola, Cabras, Burlando, Buffo, Bova, Borrelli, Grillini, Grignaffini, Grandi, Giulietti, Giacco, Gasperoni, Gambini, Galeazzi, Chianale, Chiaromonte, Chiti, Cordoni, Cialente, Cennamo.

La interpellanza urgente Violante e altri n. 2-00059, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Burlando.

La interpellanza urgente Violante e altri n. 2-00060, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre

2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Finocchiaro.

Ritiro di atti di Sindacato Ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori: Cola Sergio interrogazione a risposta orale n. 3-00022 del 20 giugno 2001; D'Agrò Luigi Interrogazione a risposta Scritta n. 4-00663 del 18 settembre 2001.

Ritiro di Firma.

La interpellanza urgente Ruggia e altri n. 2-00046, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° agosto 2001, è stata ritirata la firma del deputato: Violante.

Sottoscrizioni e ritiro firma di un atto di sindacato ispettivo.

All'interpellanza urgente Violante ed altri n. 2-00044, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° agosto 2001, è stata aggiunta la firma dell'onorevole Gambini che ne diventa primo firmatario a seguito del ritiro di firma dell'onorevole Violante. Contestualmente deve intendersi sottoscritta anche dai seguenti deputati: Bellini, Battaglia, Roberto Barbieri, Bandoli, Angioni, Agostini, Adduce, Abbondanzieri, Crucianelli, D'Alema, Dameri, Di Serio D'Antona, De Luca, Alberta De Simone, Diana, Guerzoni, Innocenti, Kessler, Labate, Leoni, Lolli, Lucà, Tocci, Tolotti, Trupia, Turco, Vianello, Vigni, Visco, Zani, Zanotti, Zunino.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Lire 1400 = € 0,72

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0000330